Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI', 4 febbraio 1946
ANNO II - N. 6 — Una copia L. 4 - Arretrate L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 49
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	360	180	95
Ordinari	370	190	100
SOSTENITORE	600	350	200

Spedizione in abbonamento postale

Per non dimenticare

La necessità di una profonda riforma agraria

Nel recente Congresso Nazionale del Partito è stata ampiamente dibattuta la questione agraria, anzi questo è stato un argomento molto più trattato che non la riforma industriale.

L'agricoltura è sotto tutti gli aspetti in una condizione di arretratezza tale da preoccupare seriamente tutti gli uomini che amano il loro Paese e che pensano alla formazione di una economia sana che garantisca al popolo un tono di vita migliore.

In Italia vigono i sistemi più disparati di cultura e di lavorazione. Vi sono le forme di cultura che usavano i servi della gleba nel Medio Evo con attrezzi antiquati e vi è l'azienda capitalista con cultura intensiva a dotazione e uso di macchine modernissime con largo impiego di fertilizzanti.

L'aratro a chiodo a fianco dell'aratro moderno trainato dal trattore; il latifondo semideserto destinato al pascolo o incolto, o comunque sfruttato con sistemi feudali a fianco dell'azienda moderna industrializzata.

Una grande azienda agricola moderna nella Valle Padana ha raggiunto i 40 quintali di grano per ettaro e vi sono dei terreni lavorati con metodi medioevali che non danno più di 10 quintali per ettaro.

I rapporti di produzione in Italia sintetizzano le più svariate forme di dipendenza e conduzione del passato dominio: dalle signorie baronali all'azienda cooperativa moderna; mezzadria impropria, mezzadria, colonia, con tutta una sequela di obbligazioni, onoranze, regalie.

L'unità d'Italia ha portato all'unione dei signori feudali con la grande borghesia moderna capitalista allo scopo di dominare e sfruttare le masse lavoratrici della campagna e della città. Il fascismo ha rafforzato questa unione combattendo ed annientando tutte le aspirazioni dei lavoratori italiani e così la gran parte dell'agricoltura è talmente arretrata che ogni ritardo al suo sviluppo è un crimine all'economia agricola italiana.

Spetta alla democratica Repubblica dei lavoratori di attuare una profonda Riforma agraria per diminuire il costo di produzione, per un'unità economica e sociale che avvicini categorie e regioni del Nord al Sud ed infine per dare all'agricoltura italiana un metodo razionale di sfruttamento che sia adottato uniformemente in tutta Italia.

La via sarà lunga non priva di pericoli data la vastità dei problemi che dovranno essere affrontati, ma tuttavia è una necessità impellente ed inderogabile per il bene del nostro Paese e per un domani migliore delle masse agricole italiane.

In Italia vi dovranno essere più riforme agrarie secondo l'autorevole parola di Grieco e Gullo poichè rapporti di proprietà e di produzione variano da regione a regione, da provincia a provincia; perciò questo sarà compito immediato di tutti i nostri tecnici e studiosi in materia, che legati alle aspirazioni dei contadini, dovranno iniziare uno studio particolareggiato nelle loro rispettive provincie e formulare progetti che gli organi competenti esamineranno e poi inquadreranno a seconda delle esigenze dell'economia agricola nazionale e le possibilità dello Stato.

Vogliamo qui dare alcuni punti fermi che secondo noi vanno tenuti presenti fin da questo momento; revisione fiscale per alleviare la piccola proprietà e specialmente quella montana che tanto grava sul frutto del piccolo produttore indipendente; democratizzazione degli istituti di credito affinchè il risparmio dei contadini serva a finanziare le imprese contadine ad un tasso basso; creazione di cooperative di ogni tipo che collegate col Consorzio Agrario democratizzato sottraggano i contadini dalla speculazione dei monopoli commerciali a danno dell'agricoltura; opere di bonifica ed irrigazione con l'utilizzazione delle grandi quantità d'acqua del sottosuolo e dei fiumi, salvando così grandi quantità di prodotti dalle frequenti siccità che colpiscono sì duramente tante famiglie di contadini; istituzione di scuole rurali per elevare la cultura nelle campagne; una politica edilizia che tenga conto delle esigenze per una abitazione più sana ed igienica per gli agricoltori; garanzia di assistenza sanitaria e ospedaliera a tutte le categorie di contadini indipendentemente dalla loro qualità o categoria; in ultimo una riforma contrattuale di tutti i patti agrari eliminando ogni possibilità di contratto singolo.

Questi non sono che alcuni dei tanti problemi che vanno affrontati, diciamo affrontati poichè dall'enunciazione all'attuazione si richiederà molto tempo e soprattutto sarà necessario l'attivo interesse di tutti in uno Stato democratico popolare.

MARIO RUFFINI

SALVIAMO L'INFANZIA DAL FREDDO E DALLA FAME

A centinaia i bimbi della montagna inospitale vengono accolti dal popolo della Bassa Friulana

Il parroco di Ruda rassicura le mamme turbate da voci tendenziose

Il 17 gennaio, un altro contingente di bambini da Nimis è stato trasportato a Fiumicello, ove ospitati dalla popolazione locale trascorreranno certamente un inverno più sereno e felice che fra le macerie delle case arse del loro paese d'origine.

Sono accolti in famiglie di onesti e sobri lavoratori; che sono sempre i più sensibili e i primi a rispondere agli appelli dei bisognosi, dei più colpiti.

Con un camion della Cooperativa di Terzo d'Aquileia, accompagnati dai rappresentanti della Sezione del P.C.I. di Fiumicello e delle dirigenti dell'U.D.I. di Cervignano, 49 tra bambini e bambine da Nimis sono stati trasportati a Fiumicello.

Prima della partenza, ai bambini fu offerta una colazione da parte delle Sezioni locali del P.C.I. e del P.S.I.U.P.

Le mamme circondarono i compagni organizzatori e a loro spiegarono la campagna di menzogne condotta dal parroco del luogo nei confronti dell'umanitaria iniziativa presa a favore dei bambini di Nimis da parte del P.C.I.

Quella propaganda però tornò a danno del parroco stesso, poichè tutti ormai sanno come vengono trattati i bambini e dove sono ospitati. E le opere di bene, da chiunque siano fatte, devono essere apprezzate ed imitate e non criticate.

Alle ore 13 il camion di passaggio per Udine sostò davanti alla Federazione del P.C.I. ove fu fatta scendere una bambina di sei anni ospitata dalla signora Lucia Franco in Cattaneo, abitante in Udine in via Dante n. 5. La famiglia suddetta è la prima della città che ha chiesto di ospitare una bambina sinistrata della montagna.

La popolazione di Fiumicello accolse festante i bimbi che furono ricevuti dalle Autorità e dai rappresentanti delle famiglie ospitanti.

Nei locali dell'E.N.A.L. appositamente addobbati fu offerto un pranzo dalla locale Sezione del P. C. I. e dall'U.D.I. Nella sala gremitissima il popolo dimostrò la sua simpatia e solidarietà verso i bambini con carezze e distribuendo piccoli doni.

Dei bambini cinque furono destinati ad Aquileia e 43 a Fiumicello. Il primo a dare il benvenuto ai bambini fu il parroco di Fiumicello don Francesco Panzera, seguito dal parroco di S. Leonardo mons. Gregorio della Torre i quali con belle parole hanno espresso la loro solidarietà verso i bambini, rassicurando la commissione, e, tramite essa, le famiglie di Nimis, che essi avrebbero avuto un trattamento buono e generoso da parte delle famiglie di Fiumicello.

Parlò il Vice Sindaco socialista portando il saluto della popolazione e del suo Partito, assicurando ai bambini tutto l'appoggio del Comune.

Prese quindi la parola il rappresentante della Federazione Comunista comp. Bruno De Col per esaltare l'alto spirito di solidarietà dimostrato dalla popolazione di Fiumicello e per ringraziare a nome della Federazione i due parroci, il vice Sindaco, la Sezione del P.C.I. e le famiglie ospitanti per l'opera di umanità del popolo a favore dei figli del popolo.

Quindi fra canti ed inni inneggianti ai partigiani ed al Partito del Popolo, si sciolse la festa.

Altri bambini di Nimis a Perteole

Altri 81 bambini da Nimis furono trasportati a Perteole il 29 gennaio. Anche questa volta i rappresentanti del Partito e quelle dell'U.D.I. furono cordialmente accolte dalla popolazione e fatti salire i bambini a una commissione composta da due mamme e un padre sul camion fra le ovazioni e la manifesta gratitudine della popolazione furono trasportati a Perteole.

Al passaggio per Udine una Delegazione dell'U.D.I. salutava i bambini ed offriva ad essi frutta e dolci. Quindi il camion procedeva per Perteole dove i bambini furono accolti da una folla festante.

Ruda e Scodovacca accolgono i bambini di Attimis e Faedis

Il giorno 23 gennaio avveniva il trasporto dei bambini sinistrati di queste due località e ospitanti a Ruda e a Scodovacca. Sul camion messo a disposizione della Cooperativa Partigiana di Terzo di Aquileia, assieme ai bambini salivano il parroco di Ruda don Mario Virgolin, la compagna Licia rappresentante dell'U. D. I. ed il rappresentante della Federazione Comunista di Udine.

Era quello del 23 gennaio il terzo scaglione di bambini che lasciavano quei paesi per essere amorosamente ospitati nella Bassa Friulana ed anche qui certa propaganda aveva seriamente preoccupato i genitori dei bambini. Le assicurazioni del compagno nostro Patrizio Fontanini della Sezione di Attimis, appassionato organizzazione dei bambini e la persuasiva parola del parroco di Ruda don Mario Virgolin che rassicurò le mamme che i loro figli avrebbero avuto un buon trattamento, hanno tranquillizzato e rasserenato i genitori che uniti alla popolazione hanno manifestato la loro gratitudine per l'aiuto portato ai loro teneri figli. Quindi parla il rappresentante della Federazione assicurando le famiglie dei bambini che avrebbero avute tutte le cure da parte del Partito e ringraziando il parroco di Ruda che gentilmente aveva voluto accompagnare i bambini e con la sua presenza e la sua parola aveva contribuito a rasserenare gli animi dei genitori turbati da una falsa propaganda.

Alle ore 14.30 transitando per Udine in Piazza Duomo una Delegazione dell'U.D.I. provinciale distribuì ai bambini un pacco-dono composto di frutta e dolci.

A Scodovacca una folla plaudente accolse i bambini davanti alla sede dell'E.N.A.L. dove li attendevano il parroco del paese don Domenico Piotti, il Sindaco di Cervignano, il medico del Comune, il segretario della Sezione del P.C.I. di Scodovacca e le donne dell'U.D.I.

Quindi don Domenico Piotti porse il benvenuto ai bambini con rassicuranti parole, mentre il rappresentante della Federazione esaltava l'alto spirito di solidarietà della popolazione e ringraziava a nome della Federazione le famiglie ospitanti.

Parla quindi il Sindaco che porta il saluto della popolazione ai bambini assicurando loro l'aiuto del Comune.

LAVORO per gli italiani in Francia

Il Ministro del Lavoro francese Croizat continua gli studi per mettere le basi per la soluzione della mano d'opera quando l'attività economica del Paese raggiungerà i vertici stagionali. Fra qualche mese, si calcola, non vi sarà un disoccupato in Francia ed invece mancheranno minatori, muratori, agricoltori. Dai due ai tre milioni di salariati provenienti dall'estero — ed in gran parte, si spera, dall'Italia — potrebbero rivelarsi necessari. Il ministro Croizat d'accordo con le rispettive Federazioni del Lavoro sta fissando uno statuto dei lavoratori stranieri assai più preciso ed insieme più generoso dei precedenti, affinchè essi aiutino veramente la ricostruzione, invece di divenire una massa di manovra e di sfruttamento nelle mani dei trust locali.

LEALTA'

Le accuse del detenuto Cristofoli contro i carabinieri non rispondevano a verità

Siamo in obbligo di chiarire ai nostri lettori i fatti e le circostanze che, a seguito della pubblicazione di una lettera proveniente dalle carceri di via Spalato e del relativo commento, hanno portato al nostro arresto ed alla temporanea sospensione di questo giornale che oggi, dietro autorizzazione del G. A. M. riprende regolarmente le pubblicazioni.

Diremo subito, apertamente, sinceramente, che si è trattato di un infortunio sul lavoro in quanto è stata sorpresa la nostra buona fede. Infatti l'autore della sensazionale lettera ha mentito, ha scritto il falso, motivo per cui occorre lealmente rendere di pubblica ragione che le torture che egli affermava di aver subito ad opera di due carabinieri, sono state da lui inventate di sana pianta.

Tutto ciò ha dichiarato, il detenuto Cristofoli ad una Commissione d'inchiesta prima ed a noi stessi poi, quando ridivenuti ospiti senza vocazione, ancora una volta, delle Carceri di via Spalato, a seguito di un provvedimento che amiamo definire di dubbia legittimità, abbiamo avuto occasione d'interrogarlo. Il Cristofoli ha confermato di aver scritto il falso per farsi compassionare per richiamare la attenzione sul fatto di trovarsi in carcere mentre egli si afferma innocente.

Quanto ai titoli ed al commento con cui abbiamo inquadrato la lettera del detenuto, riconosciamo di esserci lasciati trasportare dal sentimento, ma sia ben chiaro che nella errata convinzione della autenticità del fatto denunciato, convinzione allora rafforzata dall'equivoco delle lividure che amici e parenti affermavano di aver notato sulla mano destra del Cristofoli, noi abbiamo inteso di rivolgersi esclusivamente alle singole persone di quegli ipotetici carabinieri che ritenevamo autori di un grave reato.

Protestiamo, pertanto, con forza contro l'accusa di aver voluto offendere l'Arma dei Carabinieri. Il nostro passato di combattenti della Libertà, di reclusi, di scampati alla morte, di reduci dai penitenziari teutonici può averci reso particolarmente sensibili riguardo agli infami sistemi praticati dalle belve naziste, ma non ci autorizza nè ci autorizzò mai a fare d'ogni erba un fascio ed a colpire una istituzione ed un complesso d'uomini come quello dei Carabinieri, di cui molti, ufficiali e gregari, abbiamo avuti compagni nelle galere e nella lotta di liberazione.

«I Carabinieri — ha affermato L'UNITA' il 18 novembre dello scorso anno — sono figli del popolo. Non lo devono dimenticare i Carabinieri; ma lo deve ricordare il popolo».

E noi, da buoni comunisti, non lo dimentichiamo anche se siamo stati sorpresi nella nostra buona fede e non lo dimenticheremo.

LA REDAZIONE

Due ordini del giorno del Comitato Federale

Il Comitato Federale Comunista di Udine visto l'o.d.g. della Giunta d'Intesa socialista - comunista in merito alle prossime elezioni comunali, viste le direttive del nostro Partito, ritenuto che le elezioni amministrative per il momento nel quale si svolgono, e per essere le prime dopo lungo periodo di assenza di lotte elettorali, assumeranno inevitabilmente contenuto politico;

invita tutti i compagni a mantenere la lotta elettorale nel campo dei programmi eliminando ogni personalismo,

dispone che le Sezioni, nell'ambito del patto di unità d'azione, concludano immediati accordi con le Sezioni del P. S. per la presentazione di liste comuni alle quali possa realizzare l'unione delle forze popolari, premessa necessaria per la ricostruzione del Paese.

Il Comitato Federale Comunista di Udine udita la relazione sulla linea del Partito sorta dal Congresso Nazionale,

tenuto conto della necessità del superamento di ogni settarismo e sul largo spunto politico che si sintetizza nella formula del Partito Nuovo,

constatate le deficienze della nostra Federazione ed in tutti i gradi della sua organizzazione, a questo proposito, e quelle notate in alcuni importantissimi campi della nostra attività, come donne, contadini, intellettuali ecc.

discussa l'impostazione politica da dare alle prossime elezioni amministrative;

decide di svolgere la campagna elettorale non solo in vista della conquista dei Comuni, ma in modo che sia capace di tendere al più presto nella nostra Federazione ad un radicale rinnovamento, liquidando ogni residuo di settarismi, e che possa portare anche nella nostra Provincia a realizzare l'obbiettivo organizzativo centrale posto al Congresso Nazionale: ogni campanile una Sezione e una cellula di Partito dà mandato alla Segreteria e alla Commissione elettorale Provinciale di elaborare i piani necessari al raggiungimento degli obbiettivi suesposti.

NOTIZIE da tutto il mondo

30.000 minatori si recheranno in Belgio

Trentamila minatori si recheranno a lavorare nel Belgio. Opportuni accordi sono stati presi fra i competenti organi italiani e la Federazione Belga. Le prime partenze si prevedono per il prossimo febbraio.

Anche il Brasile favorisce l'emigrazione italiana

Le autorità d'immigrazione hanno comunicato che il governo brasiliano ha messo ha disposizione della Commissione per l'emigrazione e la colonizzazione il piroscafo «Dunque de Caxias» allo scopo di trasportare dall'Italia famiglie che desiderino stabilirsi in Brasile.

Il processo di Kiev. Tre generali tedeschi condannati a morte

Secondo un annuncio dato da Radio Mosca, il tribunale Militare di Kiev ha riconosciuto colpevoli tutti gli ufficiali ed i soldati tedeschi accusati di aver compiuto crimini di guerra nella zona Ucraina. Dodici militari, fra i quali i generali Scherr, Burkhardt e Tschammer und Osten sono stati condannati all'impiccagione.

Il magg. gen. Chaplov, che fungeva da pubblico accusatore, ha dichiarato che durante il periodo in cui occuparono l'Ucraina i tedeschi uccisero e torturarono a morte più di quattro milioni di cittadini sovietici; e che inoltre ridussero in schiavitù altri due milioni di persone, gran numero delle quali perirono. Il gen. Scherr aveva ricoperto la carica di capo della polizia nella zona di Kiev. Il tenente generale Karl Burkhardt aveva avuto il comando del bacino del Donetz ed il maggior generale Eckhardt von Tschammer und Osten a Znamensk. Un altro degli imputati tale Truckenbrodt, un tempo comandante della città di Pervomaisk, era accusato di aver ordinato la fucilazione di 8400 abitanti della città e di altre 3600 persone in altre località del distretto.

Risultati delle elezioni della F.I.O.M. di Novi Ligure

Hanno avuto luogo nei giorni scorsi a Novi Ligure le elezioni della F. I. O. M. che hanno dato i seguenti risultati:

Comunisti voti 8123; socialisti voti 519; democristiani voti 223; indipendenti voti 11.

Brutti tempi per le dittature. E' meglio allentare un po' le catene

Brutti tempi per le dittature ma con un po' di colore democratico si può sempre maschirare la facciata. Così in Portogallo dopo vent'anni (periodo fatidico), Salazar permette ai socialisti di parlare al pubblico e questi chiedono libertà e giustizia sociale: nazionalizzazione delle industrie, riforma agraria, assicurazioni sociali. Tutto finirà in discorsi, pensa Salazar: ma se i portoghesi volessero passare ai fatti?

Il sindacato degli scrittori e degli autori ha aderito alla C.G.I.L.

Anche i scrittori anno scelto la loro strada e si sono messi al fianco di tutti i lavoratori italiani. Il 28 u. s. i due comitati del Sindacato Nazionale Scrittori e del Sindacato degli autori drammatici si sono riuniti alla presenza del segretario della Confederazione Generale Italiana del Lavoro Lizzardi ed hanno aderito alla C. G. I. L.

Strana pioggia a Livorno

A Livorno sono piovute giorni or sono sigarette americane, pneumatici e coperte. Si tratta soltanto di un rastrellamento eseguito da poliziotti italiani ed alleati in un settore della città. Vistisi circondati ed in procinto di essere perquisiti a domicilio, quelli che possedevano materiale alleato lo hanno gettato dalla finestra. La strana pioggia ha un valore di parecchi milioni. Ottanta persone sono state fermate e venticinque arrestate.

L'Unione Sovietica appoggerà l'Italia nella questione dell'Alto Adige

Il giornale «Sunday Observer» pubblica che nei circoli politici vicini alla Commissione Alleata di controllo per l'Austria, si prevede un radicale mutamento della politica sovietica nei confronti dell'Austria, il quale si manifesterebbe soprattutto in sede di preparazione dei trattati di pace con l'Italia e l'Ungheria ed i negoziati per le nuove frontiere austro-ungheresi. Il giornale specifica che i russi appoggeranno la tesi italiana nei confronti dell'alto Adige e quella jugoslava relativamente alla Carinzia.

Il giornale poi rileva che a Londra si nutrono non poche preoccupazioni per la politica estera del nuovo Governo austriaco, la quale ha già causato un notevole irrigidimento russo ed è atta a rendere virtualmente impossibile una rinascita democratica austriaca.

Anche dai cantieri di Venezia è scesa in mare la prima nave

La prima nave costruita dopo la liberazione a Venezia, è scesa in mare la settimana scorsa al cantiere Celli di Sant'Elena. La nave è un dragamine veloce di cento tonnellate con una velocità oraria di 19 nodi. Altri tre dragamine verranno varati dallo stesso cantiere per conto della marina italiana.

Tale flottiglia sarà destinata al dragaggio delle mine galleggianti nel mare Adriatico.

Epurazione in Francia

Il Ministro degli esteri Bidault, ha annunciato nel discorso da lui tenuto all'Assemblea Costituente che l'epurazione del corpo diplomatico è stata condotta a termine.

Si spera che l'epurazione non sia stata fatta come in Italia, dove moltissimi diplomatici fino ad oggi hanno compiuto la sola fatica di togliersi la camicia nera.

L'Ungheria sarà una repubblica

«L'Ungheria sarà una repubblica» ha confermato il primo ministro ungherese Zoltan. «L'Assemblea Nazionale ungherese redigerà una nuova costituzione la quale per sempre distrugga il regime monarchico che ha asservito le masse popolari per tante decine di anni».

Le poche teste coronate rimaste in Europa cominciano a sentirsi terribilmente sole.

Prossima costituzione di un Governo democratico in Cina

L'Agenzia di notizie governativa cinese informa che è ormai assicurato il successo delle trattative in corso tra i rappresentanti dei vari partiti per l'unificazione e l'ampliamento delle basi del governo.

Occorre rilevare che un tale successo costituirà, se effettivo, il coronamento di tutti i sacrifici e le lotte sostenute dal Partito Comunista in Cina per un rinnovamento democratico nella politica e nell'assetto sociale all'interno del Paese e per la liberazione di esso dai Giapponesi invasori.

L'accordo attuale raggiunto «grazie ad ulteriori concessioni da parte del Governo centrale» circa la formazione di un Governo che rappresenti tutte le forze vive del Paese, si identifica col programma da lungo tempo formulato dai comunisti.

Le ricchezze di Monsù Savoia

IL PIU' RICCO LATIFONDISTA

C'è senza dubbio in Italia uno «stile sabaudo», che è poi quello del 1863: i dragoni a organetto, le lunette affrescate dei circoli Ufficiali, le facciate dei reali palazzi piemontesi, i quadri e i bronzi che è ancora possibile ammirare nei saloni del Ministero della Guerra.

I balli a corte non fanno parte di questo stile. La corte dei Savoia non dà balli. C'è, intorno ad essa, una gelida atmosfera di freddi saloni, di ufficiali di ordinanza che, cogitabondi e annoiati, si tirano i baffi davanti a finestre sbarrate su panorami di nebbia e di alberi scheletrici, di sveglie all'alba gelida, di messe ascoltate in ore antelunare: i santini ritagliati da Carlo Alberto, le ispezioni di scuderia di Vittorio Emanuele II, le leggende sull'educazione spartana del nostro ultimo sovrano. Niente scandali, niente saloni dorati. Miseria?

Non credo. Dalle finestre basse dell'alberguccio di Racconigi vedo la rossa facciata del castello reale: Carolus a Sabaudia MDCCLXII. Vecchi si scaldano al sole con la schiena appoggiata al cancello. Davanti a me siede e mangia agnolotti uno di quei vecchi signori che si incontrano solo dai barbieri di Torino, con i capelli corti all'Umberto, i baffi bianchi con le punte rivoltate all'insù, le pelli del collo rificcate nel solino rigido e che sono profumati alla violetta di Parma.

Anche la facciata di Carolus a Sabaudia, — a guardarla bene — porta i capelli all'Umberto.

Insieme con gli agnolotti l'ostessa mi porta le prime notizie della giornata. Sole a Racconigi i Savoia posseggono qualcosa come 1.730 ettari di terreno coltivabile, la maggior parte in ottime posizioni: 15 grandi cascine occupate da circa 50 famiglie di affittuari, più due castelli, più una decina di belle case in città, più il bosco e il parco. Non c'è male. Facciamo un primo conto. Diciamo - di sola terra - circa 400 milioni di lire attuali. E i fabbricati? e il resto?

Il patrimonio dei Savoia è difficilmente accertabile. Prima di tutto bisogna distinguere fra i beni demaniali dello Stato che i Savoia hanno in uso come famiglia regnante e i beni propri della famiglia. La quale, poi, è composta — come ognuno sa — di vari rami. Fanno parte dei beni demaniali i R. Palazzi di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Milano e Torino le ville e i territorii di Monza, Camaldoli, San Rossore, Sorrento e Sant'Anna dei Valdieri. Tutta questa roba è amministrata dal Ministero della Real Casa. Fanno invece parte del patrimonio privato della famiglia le tenute di Racconigi e di Pollenzo, il castello e i terreni di Sarre (Aosta), la tenuta Agro-Romano presso Castel Porziano, Villa Savoia a Roma e la tenuta di Formia.

E' la così detta «Amministrazione del patrimonio privato di S. M. il Re» con sede a Villa Savoia, che amministra questo ben di Dio e che, inoltre, tiene i conti del patrimonio finanziario familiare, del patrimonio personale di Vittorio Emanuele, della collezione numismatica e delle cose d'arte, gioielli, servizi ecc., in possesso della famiglia reale.

Vedremo in seguito particolarmente tutte le voci di questo enorme bilancio. Per occuparci ora soltanto del patrimonio terriero, possiamo dare la cifra di 800 milioni come complessiva del valore delle terre dei Savoia. Cosa valuteremo poi Villa Savoia di Roma, esclusa da questo conto? Penso che non andremo di molto errati se, sulla base del prezzo a mq. delle aree fabbricabili limitrofe, assegneremo ai suoi 120 ettari, più le cinque-sei palazzine, un valore dell'ordine degli 800 o 900 milioni.

Di sole terre arriviamo quindi a 4000 ettari circa e al miliardo e mezzo. Ci accorgeremo, alla fine di questa inchiesta che tirando le somme ci troveremo davanti a una cifra che si aggira intorno ai sette miliardi! I Savoia sono una delle famiglie più ricche d'Italia e di Europa.

Ma torniamo a Racconigi, paese sabaudo. Qui chi comanda è l'amministratore delle terre reali, fondatore del locale fascio; tutti i fascisti sono impiegati o affittuari dei Savoia: il segretario del «gruppo Cavour» appartiene a casa reale. Poi ci sono i regi porci, i regi cavalli, i regi polli, il regio mulino, la regia segheria. I cavalli in scuderia sono quattro, fra i quali due belle fattrici: nel cortile ci sono due scrofe riproduttrici, ci sono tre impianti di pompe da irrigazione, il mulino di Maiglia bruna, il laboratorio del legno. Da molto tempo nessun Savoia viene a visitare i suoi possedimenti. L'amministrazione è cattiva, tutto va in rovina. Si arricchiscono gli affittuari, che a loro volta subaffittano a contadini più poveri. La riserva di caccia non esiste quasi più: il bosco è lasciato alla mercè dei tagliatori non autorizzati o alla discrezione degli amministratori che si servono dei permessi di far legna come di un'arma politica.

L'immenso patrimonio non serve a nulla, neppure a far divertire i suoi possessori. Sarà perchè i Savoia — almeno nel loro rango sono dei nuovi ricchi?

E' probabile. La fortuna finanziaria dei Savoia è cominciata con Carlo Alberto, non prima. Gli acquisti più consistenti sono stati fatti da Vittorio Emanuele II che, evidentemente, se come re di Piemonte mirava ad ingrandire il suo stato, come signor Savoia mirava a comprare terre al sole e a riempire la calzetta. A dopo il '70 si datano gli acquisti grossi: addirittura a dopo il '22 la rifinitura, per così dire, del patrimonio mediante l'acquisto di ville e terreni sparsi un po' dovunque, dal Piemonte alla Toscana e al Lazio. Tutto insieme, come si è visto, si è formato un bel complesso di terre. Si pensi che il più grosso latifondo esistente in Italia è la ducea di Hood Nelson in Sicilia, di 11 mila ettari. Il duca Hood Nelson è considerato il più grande latifondista italiano. Ma il più ricco, in realtà, è il Savoia con i suoi 4000 ettari che, a differenza dello sterile deserto siciliano, sono tutti coltivati ad alto reddito. Gli altri grandi latifondisti siciliani e calabresi, con i loro 5 mila ettari di steppe, sono lasciati lontanissimo dall'enorme capitale sabaudo.

E' la prima volta questa che si alza il velo che è stato sempre pudicamente disteso sulle immense ricchezze della famiglia reale. Fra i grandi capitalisti italiani, fra i Donegani e gli Agnelli, dobbiamo dunque mettere anche i Savoia. Non è certo una sorpresa.

MARCO CESARINI

Due pesi e due misure

Dunque, anche la Germania, covo e roccaforte del nazismo, ha cominciato a fare le sue brave elezioni democratiche, nei comuni rurali dell'Assia, della Baviera, ecc. Toccherà dunque allo storico futuro porre fra i grandi interrogativi lasciati aperti dalle cronache di questi anni, le segrete ragioni che hanno ritardato per oltre un biennio, di mese in mese, ogni inizio di manifestazione di vita democratica in Italia, cui spetta ormai il triste privilegio d'essere l'ultimo paese dell'Europa liberata (dall'est e dall'ovest) a chiamare i propri cittadini alle urne? Povero storico futuro! Che arzigogolo gli toccherà d'inventare per spiegare come la Germania nazista, appena otto mesi dopo la fine, per sopraffazione, d'una difesa criminale e disperata sia stata giudicata, dai competentissimi organi del governo militare alleato, «pronta», materialmente e spiritualmente, all'esercizio della democrazia, mentre questo riconoscimento è stato, per un verso o per l'altro, negato fino ad oggi all'Italia, che ha partecipato, con tutte le forze di cui le fu lecito disporre, all'assalto finale concertato contro la fortezza hitleriana?

A meno che, quod Deus avertat, a taluni gli interessi della democrazia non sembrino meglio cautelati dal tiepido spirito democratico che va appena riaffiorando nel popolo tedesco piuttosto che dal profondo slancio popolare di rinnovamento che animò l'Italia nel corso della guerra di liberazione. Ma che magra consolazione, per lo storico futuro, scoprire questa unica causa determinante dei due pesi e delle due misure così adoperate!

La gioventù democristiana del Friuli si pronuncia per la repubblica

Il «Nuovo Friuli» settimanale della D. C. sulla cronaca del Primo Convegno provinciale dei Gruppi Giovanili della Democrazia Cristiana scriveva fra l'altro:

«Si alza a parlare l'operaio Toros Mario per affermare la necessità che il Congresso Naz. del Partito si pronunci per la repubblica interpretando il pensiero dei lavoratori cristiani.

Non. Fessibore brevemente risponde affermando che il popolo italiano ha prescelto la forma istituzionale: la repubblica. La monarchia è stata condannata perchè non serve più agli interessi del Paese ed il suo prestigio è tramontato. Invita quindi i giovani presenti a votare per l'ordine del giorno repubblicano presentato da Bresad. Dopo una discussione tra alcuni monarchici e alcuni repubblicani l'ordine del giorno viene votato favorevolmente con 400 voti contro quattro. Eccone il testo:

«I giovani Democristiani del Friuli riuniti nel Primo Congresso Provinciale, fanno voti affinchè il Congresso Nazionale del Partito chiaramente si pronunci per la costituzione di una repubblica democratica e cristiana; nella convinzione che la forma repubblicana sia l'unica veramente adatta ai bisogni della risorta democrazia italiana».

Anche i giovani democristiani friulani si sono pronunciati apertamente per la Repubblica. Tutte le forze veramente democratiche del paese vedono ormai nella repubblica l'unica soluzione del problema istituzionale.

C'è da augurarsi che al Convegno Nazionale della D. C. i delegati assumano una eguale posizione.

Il «Premio Stalin» al «disintegratore dell'uranio»

MOSCA, 2 febbraio.

E' stata pubblicata oggi a Mosca una lista di scienziati, artisti e letterati sovietici premiati per l'attività da loro svolta nel biennio 1943-44.

Lo scienziato Constantine Petrzhak ha ricevuto il premio Stalin per la sua «scoperta del processo di disintegrazione dell'uranio»,

DALLA CITTA'

CI SI MUOVE!

Norme per il riconoscimento dei Caduti Partigiani

Non c'è però troppa burocrazia?

La Commissione Nazionale per il riconoscimento della qualifica di Partigiano e di Patriota e per l'esame delle proposte di ricompense al valore, ha deliberato di dare precedenza nei suoi lavori alle pratiche di riconoscimento relativo ai Caduti per la Lotta di Liberazione.

La Commissione ricorda che a norma dell'art. 8 del D. L. del 21-8-45 n. 158, sono riconosciuti Caduti per la lotta di liberazione:

1) I Caduti in azioni partigiane, o per ferite contratte in azioni partigiane, o per malattia contratta in periodo partigiano;

2) Gli assassinati dai nazifascisti perchè prigionieri politici, quali ostaggi o per rappresaglia;

3) I prigionieri politici morti per maltrattamenti subiti in carcere o in campo di concentramento.

Pertanto i parenti più prossimi dovranno compilare domanda in duplice copia, contenente i seguenti dati:

— Nome, cognome, paternità, maternità, luogo e data di nascita, se era militare all'8 settembre 1943 (grado, arma e categoria) se era Partigiano, di quale formazione, periodo di appartenenza, data, luogo e causa della morte, luogo di inumazione.

Le domande unitamente a un documento del Comandante la Formazione, o del C.L.N. o del Sindaco, o di altra Autorità, e del certificato di morte dovranno essere presentate agli A.N.P.I. provinciali.

Per i Partigiani caduti dipendenti da formazioni Operanti in zona di montagna e cioè:

Gruppo zone FRIULI, zona PIAVE, zona ORTIGARA, zona CAREMI, zona VERONA Montagna.

Non è necessario presentare alcuna domanda qualora siano compresi negli elenchi compilati dai loro Comandanti, e sottoposti a questa Commissione.

Tutte le domande verranno debitamente vagliate e le decisioni saranno poi pubblicate per la durata di un mese con l'affissione alle sedi della Commissione e degli A.N.P.I. e ai Comuni del territorio ove hanno operato i Caduti per i quali richiede il riconoscimento.

Trascorso un mese dalla pubblicazione, coloro per i quali non vi è alcun reclamo avranno diritto al diploma di riconoscimento rilasciato dal Governo Italiano.

I ricorsi contro le decisioni della Commissione Regionale devono essere presentati, entro un mese dalla pubblicazione, alla Commissione stessa la quale provvederà all'inoltro del ricorso alla Commissione di II Grado avente sede in Roma.

I parenti dei Caduti potranno essere informati circa le norme e la forma del ricorso presso gli A.N.P.I. provinciali.

Per i Partigiani Caduti che abbiano preso parte alla Lotta di Liberazione militando in formazioni situate in territorio straniero o dipendenti da Comando straniero, si dovrà rivolgere domanda documentata all'apposita Commissione che ha sede in Roma. Dette domande potranno essere trasmesse alla Commissione Regionale Triveneta, con sede presso la Prefettura di Padova che ne curerà l'inoltro a Roma tramite gli Uffici Regionali del Ministero Assistenza Post-bellica.

E' giusto e doveroso che la Commissione Nazionale esamini per prime le pratiche dei Caduti.

Ma quanta burocrazia. Prima Padova, poi Roma, poi firme, timbri e via di seguito. A Roma dovrebbero esservi persone più competenti in materia di Ninci, Verdi, Andrea e Mario.. E intanto il tempo passa!

E chi sà quando verrà il turno degli altri partigiani.

Ma che non si possa proprio fare nulla per sveltire questa macchinosa burocrazia?

Gli A.N.P.I provinciali non potrebbero intervenire?

Mutilati ed invalidi di guerra attenzione

La Legge 21 - 8 - 1921, n. 1312 contiene le seguenti disposizioni in favore dei mutilati e invalidi di guerra:

Per il collocamento alle dipendenze delle ditte private:

Ogni datore di lavoro deve avere alle proprie dipendenze un invalido di guerra ogni 20 dipendenti o frazione di venti superiori a dieci. Per coloro che non osservano questa disposizione è prevista una ammenda di L. 50 per ogni giorno lavorativo e per ogni invalido non assunto.

Per il collocamento alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche locali:

Per le categorie di personale subalterno devono esser occupati invalidi di guerra nella misura del 20 per cento del personale valido; per le categorie di personale amministrativo, di ragioneria e d'ordine devono esser occupati invalidi di guerra nella misura del 10 per cento del personale valido.

Le assunzioni di invalidi per il raggiungimento delle percentuali predette devono esser fatte in occasione della vacanza di posti (di ruolo o avventizi). A questo scopo la legge dispone che ogni vacanza di posti deve esser tempestivamente resa nota alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi di Guerra. Qualora quest'ultima disposizione non sia osservata e l'amministrazione che deve assumere del personale non occupi già, nella categoria nella quale sono vacanti i posti, la percentuale prescritta di invalidi, ogni provvedimento di assunzione di personale valido può esser revocato su semplice istanza di un'invalido di guerra iscritto come disoccupato e che possa aspirare ad uno dei posti vacanti.

La cellula di S. Rocco...

Venuta a conoscenza dell'infortunio accorso al compagno Perini Antonio che ieri, lavorando su una scala cadeva malamente per lo slittamento di questa sulla neve, fratturandosi un ginocchio, ha devoluto a favore della sua famiglia — composta della moglie prossima al parto e di due bambini — L. 1710 importo di una sottoscrizione pro' cellula che [illegible] fra i compagni.

Comunicato

Il Comandante della 5 Armata Americana ha concesso un attestato di benemerenza a tutti i militari della 121 Divisione italiana che hanno operato con le truppe Alleate durante la guerra di liberazione, fino al 31 maggio 1945.

Poichè, per effetto degli avvenuti congedamenti, il Comando della predetta Divisione non è a conoscenza dell'attuale recapito dei militari che hanno appartenuto alla Divisione stessa, tutti gli interessati sono pregati di farne richiesta — indirizzata al Comando 221.a Divisione, via Manzoni 10, Milano — con la indicazione del grado, nome e cognome, reparto di appartenenza, attuale recapito.

Aliquota imposta camerale per l'anno 1946

Con decreto prefettizio, approvato dal Commissario Provinciale dell'A. M. G. la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura è stata autorizzata ad applicare, per l'anno 1946, l'imposta camerale con l'aliquota di L. 3 per ogni cento lire di reddito netto.

Le modalità per l'assistenza sanitaria ai reduci

In seguito ad accordi intervenuti per iniziativa della Delegazione Alta Italia dell'Istituto delle Casse Mutue per i lavoratori col Ministero dell'Assistenza Post-Bellica, è stato disposto, come abbiamo già annunciato, che d'ora innanzi l'Istituto predetto dovrà concedere l'assistenza sanitaria ai reduci che si trovino nelle seguenti condizioni:

a) ai partigiani combattenti;

b) ai militari congedati dopo l'1 maggio 1945;

c) ai militari reduci dalla prigionia di guerra rimpatriati dopo l'1 maggio 1945;

d) ai civili deportati dal nemico oltre il confine dopo l'8 settembre

In attesa delle regolari tessere, portanti la stampigliatura «Assistito dal Ministro dell'Assistenza Post-Bellica» e che verranno emesse dall'Istituto delle Casse Mutue, i reduci potranno fruire delle assistenze presso le Sezioni territoriali competenti, presentando la dichiarazione provvisoria rilasciata dall'E.C.A.

Le assistenze, limitate per ora al reduce senza comprendere i famigliari, sono quelle stabilite per i lavoratori dell'industria con esclusione della indennità di malattia e delle prestazioni integrative, e saranno erogate con le stesse modalità e procedura usata in tale settore.

Vita di Partito

Rorai Grande

Alle ore 20.15 nella Sede della Sezione di Rorai G. Burida il compagno Vanni ha tenuto una conferenza sul programma del Partito approvato dal V Congresso.

Tra l'attenzione generale dei presenti il compagno Vanni, ha illustrato i punti più salienti del programma stesso.

Ha rilevato come ora i nostri avversari non avranno più la possibilità di giocare sull'equivoco, poichè la linea politica del nostro Partito è stata stabilita dal Congresso che è l'organo sovrano e nel quale erano rappresentati quasi due milioni di iscritti.

Se noi tutti lavoreremo seriamente per realizzare gli obiettivi stabiliti dal Congresso siamo sicuri che l'Italia sarà repubblicana democratica e progressiva.

La fine della conferenza è stata salutata da grandi applausi di tutti i compagni presenti.

Siamo molto contenti per la riuscita della conferenza e soprattutto per il fatto che almeno la metà dei presenti (circa 120) erano compagne. Ciò dimostra che si comincia a comprendere l'importanza del lavoro femminile.

Importanza e compiti delle sezioni di lavoro sindacale

Occorre ribadire la necessità che presso ogni Sezione del Partito sia costituita, e funzioni, la Sezione di lavoro sindacale; che in ogni cellula vi sia il responsabile per il lavoro sindacale.

Uno dei compiti delle Sezioni di lavoro sindacale, e quindi dei responsabili del lavoro sindacale di ogni cellula, è quello di assicurarsi che tutti i compagni siano iscritti ai Sindacati e partecipino attivamente al movimento sindacale.

Senza questa condizione il Partito non avrebbe alcuna possibilità di influire nella vita e nell'attività delle organizzazioni sindacali. Deve essere chiaro per tutti i compagni che l'attività principale in cui devono essere impegnati è proprio l'attività sindacale.

Al nostro Partito affluisce la parte politicamente più cosciente e più evoluta della classe lavoratrice. Ma se questa non partecipa in modo serio e costante all'attività sindacale, il Partito non può avere l'influenza [illegible] delle grandi masse dei lavoratori che necessariamente affluiscono nelle organizzazioni sindacali.

Legarci alle grandi masse lavoratrici

Da quanto sopra si rileva che il Partito, nella nostra provincia, non sarà seriamente legato alle masse lavoratrici se non nella misura in cui saprà svolgere un serio, continuo e profondo lavoro sindacale.

L'attività del Partito nella direzione indicata è tanto più necessaria ed urgente in quanto il movimento sindacale è da noi molto in ritardo rispetto ad altre provincie e rispetto alle reali possibilità di sviluppo.

Costituire i sindacati

Le Sezioni di lavoro sindacale devono prendere l'iniziativa di creare in ogni Comune la Lega dei contadini, il Sindacato dei lavoratori dell'industria oppure il Sindacato misto, il Gruppo locale degli artigiani. A tale scopo è opportuno prendere accordi con le Sezioni del Partito Socialista e della Democrazia Cristiana. Ove tali Sezioni non esistessero occorre procedere ugualmente, riunendo i lavoratori, spiegando loro l'importanza dell'organizzazione sindacale e la sua funzione, facendo loro eleggere democraticamente i loro dirigenti.

Preoccuparsi delle cooperative

In tal modo le organizzazioni costituite daranno la loro adesione alla Federterra, alla Camera del lavoro mandamentale, all'Unione provinciale degli artigiani, secondo i casi.

Il nostro Partito, sotto la spinta e la guida delle Sezioni di lavoro sindacale, deve preoccuparsi anche di costituire le Cooperative (di produzione, di lavoro, di consumo e agricole). Dove queste esistessero già, deve assicurarsi che esse rispondano allo scopo per cui sono state costituite, che esse siano degli organismi democratici e che svolgano la loro attività nell'interesse dei lavoratori e delle popolazioni povere, e non nell'interesse di ristretti gruppi dediti alla speculazione a proprio vantaggio.

E' necessario che tutti i compagni si rendano conto della grande importanza che rivestono le Cooperative oggi e sempre: esse esercitano una funzione calmieratrice sui prezzi e tendono a sottrarre le masse dei lavoratori e dei consumatori dallo sfruttamento [illegible] degli speculatori.

Interpretare i bisogni dei lavoratori

Come non è ammissibile che un comunista non sia iscritto al proprio Sindacato, allo stesso modo non è ammissibile l'esistenza di una Sezione del Partito senza la Sezione di lavoro sindacale e senza l'organizzazione sindacale in quel Comune. Non solo, quindi, occorre superare una situazione troppo diffusa (la trascuratezza dell'attività sindacale) che costituisce un serio ostacolo per l'ulteriore sviluppo del Partito e per il rafforzamento della sua influenza politica; occorre anche che ciascuna Sezione di lavoro sindacale esamini seriamente la situazione locale dei lavoratori, ne interpreti i bisogni, dia loro la forma di rivendicazioni concrete, le faccia discutere dai lavoratori interessati, le avvii a soluzione e le risolva con la partecipazione degli stessi lavoratori, attraverso l'organizzazione sindacale.

Nella misura in cui il Partito saprà interpretare i bisogni immediati dei lavoratori e risolverli attraverso l'organizzazione sindacale, questa si estenderà e si rafforzerà. Allo stesso tempo si rafforzerà e si estenderà l'influenza politica del nostro Partito.

E. FABBETTI

(continua)

I rappresentanti della Federazione combattenti contro una nuova speculazione

I rappresentanti della Federazione mutilati ed invalidi di Guerra, della Federazione Friulana Combattenti, del Comitato Reduci dalla Prigionia, esistente in seno a detta Federazione, e dell'A.N.P.I. Provinciale; riuniti per esaminare le attuali disposizioni in base alle quali il materiale ed i veicoli di preda bellica saranno dell'A.R.A.R. (Urmit), alienati a lotti con modalità da far ritenere che detti materiali saranno oggetto di nuove speculazioni da parte di chi attraverso la guerra si è già enormemente arricchito hanno constatato che tale sistema nel mentre perpetua la possibilità di speculazioni ed arricchimenti per le solite persone che possono disporre di ingenti capitali, d'altra parte non arreca allo Stato alcun giovamento e vieta ai Reduci, ai Combattenti, ai Partigiani ed ai Mutilati, che alla guerra hanno solo patito e non lucrato: di poter trovare lavoro personale e giusto cespite di guadagno per le loro Associazioni che tanto bisogno hanno di mezzi per la loro attività assistenziale.

Hanno pertanto deliberato:

1. - di associarsi alla protesta effettuata dalle Associazioni Consorelle di Venezia concordando in pieno con i criteri espressi nel foglio n. 75 da esse diretto l'8 corrente ai rispettivi Consigli Direttivi Centrali delle Associazioni stesse.

2. - di invitare formalmente i predetti Consigli Direttivi Centrali ad agire presso il Governo perchè il sistema disposto per l'alienazione dei materiali residuati o di preda bellica e dei veicoli sia sostituito da altro che riservi alle Associazioni sottoscritte la possibilità di provvedere alla distribuzione e vendita alle Associazioni per i bisogni dei propri soci e di quelle organizzazioni che potranno essere in seguito costituite.

PER GLI AGRICOLTORI

Distribuzione buoni di acquisto tessuti ai conferenti di cereali

L'ufficio Provinciale statistico economico dell'Agricoltura porta a conoscenza degli agricoltori che, da parte degli Uffici Comunali dell'U.P.S.E.A., sono in corso il rilascio dei buoni per l'acquisto di tessuti di cotone a prezzo speciale a favore di tutti coloro che conferiscono ai Granai del Popolo, in quantità di almeno un quintale, i seguenti cereali: frumento, segale ed orzo. Inoltre alla quota vincolata, un ulteriore quantitativo di granoturco non inferiore ai quintali uno. Si precisa che ogni buono ha il valore di lire 300 per ogni quintale di cereale conferito e frazioni in proporzione.

I buoni verranno ceduti esclusivamente ai piccoli proprietari conduttori coltivatori diretti e ai coltivatori diretti. Per le quantità di prodotto [illegible] conferito ai Granai del Popolo, il valore dei buoni per l'acquisto dei tessuti spetta in parti uguali, all'affittuario od enfiteuta ed al proprietario o concedente. I produttori dovranno pertanto presentarsi agli Uffici Comunali Statistico Economici dell'Agricoltura con le copie dei bollettini di conferimento in loro possesso, dai quali risulti che tutto il cereale vincolato è stato conferito ai Granai del Popolo. Solamente quando il dato di conferimento eguaglierà il dato di vincolo, i produttori avranno diritto al rilascio dei buoni di acquisto per un importo complessivo riferentesi al quantitativo totalmente conferito.

A nessun produttore sfuggirà l'importanza ed il significato del provvedimento in questione che ha lo scopo di integrare, in misura apprezzabile, i prezzi corrisposti per i conferimenti dei cereali.

«A tali sostanziali miglioramenti dei prezzi di ammasso, deve però corrispondere comprensione e slancio dei produttori per il massimo apporto dei cereali ai granai del popolo, unico modo con il quale essi possano contribuire validamente alla risoluzione dei gravi problemi alimentari della nostra provincia».

Dopo il 28 febbraio...

Nessuna nuova domanda di rimborso per l'assistenza data agli ex prigionieri durante l'occupazione tedesca verrà considerata dalla Allied Screening Commission di Verona.

Ricordando Davide Badini

Davide Badini, compagno socialista, è morto giorni orsono. Un amico democristiano ci ha inviato le commosse righe che pubblichiamo:

«Avevi, o nostro grande amico, il biblico nome del Famoso Re. Nulla però in te tradiva orgoglio, o consapevolezza del tuo grande valore: eri umile e buono e la tua tenace modestia velava agli stessi tuoi occhi le mirabili opere a cui dedicavi la tua vita.

Si innalzano nel terso cielo friulano i tuoi agili campanili, si illuminano irradescenti alle carezze del sole le armoniose ville da te ideate, e ovunque innumeri edifici attestano la grandezza della tua nobile arte.

Le tue più feconde di opere di bene e di lavoro è un esempio [illegible] la tua vita qui sulla terra, ma il tuo spirito eletto, ascese alle sublimi altezze dei cieli sempre sereni, si disseta alla luce eterna della Verità.

Quando noi, tuoi compagni di lavoro, sostiamo stanchi e sfiduciati per le asprezze del nostro cammino, pensiamo a te e nostro buon amico, alla tua cara immagine fraterna.

E questo basta per ridarci fede e per renderci migliori».

Esempi da imitare

La Cellula del Partito C. I. di Via Marsala ringrazia vivamente la ditta Vilotta e Da Frè che con vero spirito di solidarietà prontamente mise a nostra disposizione, del tutto gratuitamente, gli automezzi ed anticipò il denaro per l'acquisto di Q.li 300 legna da ardere onde poterli distribuire a prezzo di costo (L. 245 al quintale) alla popolazione del rione.

Speriamo che tali esempi veramente fraterni siano di sprone e di emulazione per altre Ditte della zona.

Il raduno dei bovini è la bestia nera dei contadini che ne chiedono la soppressione

Il raduno dei bovini è la bestia nera dei contadini; e questa avversione all'obbligo alla consegna di una percentuale del patrimonio zootecnico è pienamente giustificato e noi lo comprendiamo pienamente.

I coltivatori diretti particolarmente ne sono i colpiti sia nella loro economia ma, soprattutto, nella libertà di aumentare, a seconda delle possibilità, la loro stalla.

Inoltre nel raduno si sono fatte da parte, di abili manoggioni, speculazioni che hanno disgustato tutti i contadini.

Il raduno è stato costituito dal regime fascista per assicurare l'alimento alla guerra imperialistica che aveva intrapreso e ha vincolato tutto il patrimonio zootecnico italiano nella misura del 22 per cento.

Sotto il tallone nazista si mantennero le precedenti disposizioni sul raduno dei bovini.

Con la liberazione i contadini speravano che queste forme coercitive avessero fine, [illegible] la difficile situazione alimentare consigliò le nuove autorità a mantenere in vigore il [illegible] raduno per diminuendo la percentuale portando il vincolo dal [illegible] al 15 per cento.

Le ragioni che hanno indotto le autorità a mantenere il raduno dei bovini anche dopo la liberazione, sussistono ancora?

Questa è la domanda che noi ci rivolgiamo [illegible] e crediamo che i motivi [illegible] tenere il raduno non vi sono più.

Primo perchè il mercato libero attuale per il consumo dei centri urbani, ospedali ecc. si dimostra molto attivo e regolare talmente da garantire un sicuro rifornimento di carne per oggi e per l'avvenire e poi perchè il prezzo della carne a mercato libero è talmente ridotto che non ci può più essere motivo di mantenere il raduno, per favorire le categorie meno abbienti con carne da raduno. Inoltre tra parentesi noi abbiamo constatato che cittadini forniti di tessere hanno preferito il giorno della distribuzione di carne con tessera, acquistare la carne senza tessera chè dicono migliore, e ciò è ovvio poichè al raduno si cerca da parte dei contadini di consegnare tutte quelle vecchie carcasse che fanno imbestialire il cittadino quando mette a dura prova la sua dentatura nel tentare di vincerne la resistenza.

Le ragioni che più su abbiamo esposto a favore della soppressione del raduno vengono largamente convalidate dal fatto che nella regione veneta vi sono solo due provincie di Udine e Rovigo: in tutte le altre provincie del Veneto il vincolo è stato soppresso con grande sollievo dei contadini.

Noi auspichiamo che un provvedimento da parte delle autorità interessate ponga fine al più presto all'incubo delle odiose [illegible].

LA VOCE DELLA PROVINCIA

Pordenone

L'opera assistenziale dell'Unione donne italiane

Dalla liberazione ad oggi l'U.D.I. ha svolto instancabilmente l'attività assistenziale continuando in tal modo quell'opera sempre svolta pericolosamente nel periodo clandestino in favore dei partigiani.

Ogni settimana un gruppo di volonterose ragazze dell'U.D.I. si porta al Sanatorio e reca ai degenti tutti: vino, marsala, pane, latte, panettoni, dolci, frutta.

Le organizzate udiste si recano pure ogni tanto all'Ospedale (reparto medicina) a dare degli aiuti in generi di conforto agli ammalati.

L'U.D.I. a nome degli assistiti e di tutte le iscritte ringrazia vivamente le ditte e tutti coloro che hanno generosamente contribuito a quest'opera di bene. In special modo sono da segnalare per la loro continuità e generosità in quest'opera altamente solidale e umana: le ditte P. Bisol, Sacilotto Romano e Bruno; Bulfoni, A Pavan Asquini, Piccinatto.

Un plauso fervido va all'U.D.I. di Pordenone e specialmente alle instancabili udiste: Colautti Angela, Bellot Santina, Santarossa e Nives.

Pure il C.I.F. svolge di recente la lodevole attività assistenziale in favore dei degenti del Sanatorio ma codesta associazione, (che non si è mai fatta viva nel periodo clandestino) secondo il parere degli stessi degenti reduci e altri, non distribuisce quel po' di generi equamente, ma solamente fra i reduci.

Costituzione del "Sindacato degli inquilini"

La Camera del Lavoro di Pordenone in vista del prossimo sblocco degli affitti per disciplinare tale sblocco e fare in modo che le categorie meno abbienti, operai e impiegati, siano tutelati anche in questo campo, ha deciso l'immediata costituzione del «Sindacato degli inquilini»

Gli aderenti a tale sindacato dovranno dare il loro nome e cognome, il domicilio, proprietario della abitazione, il numero dei vani ed il prezzo del canone di affitto, alla locale Camera del Lavoro, dove ci saranno degli incaricati a tale scopo. Gli operai e gli impiegati daranno i loro nominativi alle commissioni interne delle industrie.

La quota di iscrizione è fissata in L. 20.

Per il momento la Camera del Lavoro invita tutti gli inquilini a non aderire a proposte di aumento di affitti fatte dai proprietari di abitazioni.

Per ragioni di spazio non possiamo intrattenere, ad illustrare l'importanza ed i benefici di tale sindacato, ma siamo certi che gli interessati comprenderanno che solo essendo organizzati si potrà frenare l'aumento degli affitti che stà per effettuarsi.

Una mano sulla coscienza

L'altro giorno per pure combinazione mi son trovato nei locali della Camera del Lavoro di Pordenone e involontariamente ho assistito ad una richiesta di licenziamento di un commerciante nei confronti di due suoi agenti, con la scusa che attualmente nelle botteghe v'è poco o nulla da fare.

Il commerciante era un notissimo negoziante pordenonese che alla ripulsa fatta dal Segretario della Camera del Lavoro di accordare l'autorizzazione al licenziamento, era uscito borbottando. Non ho potuto far a meno di ripensare ai felici momenti nei quali la gente faceva la coda, alla bottega del signor commerciante per comperare la merce in vendita.

Tutelare i propri interessi va bene, è giusto ed è logico: nessuno discute, ma perchè vi è una stasi nelle vendite da appena un mese o due, dopo anni di lavoro e di lucro non indifferente, pesa proprio tanto tenere due agenti? Perchè si vuol proprio metterli sul lastrico ora, con la brezzolina che tira, con tutto quel lo che manca nelle famiglie?

***

Doppia mensilità per i dipendenti dei negozi della Zona Destra Tagliamento

Si è concluso presso la Sede dell'Associazione Commercianti l'accordo salariale per i dipendenti dei negozi della zona destra Tagliamento.

La riunione era presieduta dal signor Facchetti Manlio, assistito da una diecina di commercianti e con l'intervento del Segretario della Camera del Lavoro Mandamentale sig. Elso Gasparotto con collaboratori sig. Manzon e signor Tajariol del Sindacato di Categoria. Dopo ampia discussione, l'Associazione ha accettato in pieno le tabelle salariali del contratto provinciale ed in più si è concluso con la corresponsione della gratifica natalizia nella misura seguente: «Per tutti i dipendenti del Commercio verrà corrisposto dai datori di lavoro una doppia mensilità sullo stipendio base attualmente in vigore, più la contingenza nella misura del 100 per cento».

A giorni le ditte riceveranno le nuove tabelle salariali con firma abbinata.

Visita alla cucina popolare

Ieri, 17 corrente, due compagni della locale Sezione del P. C., gentilmente invitati, si sono recati a visitare la Cucina popolare che da qualche tempo funziona a Pordenone e presenziare alla distribuzione della minestra.

Lasciamo la parola ai due compagni:

«Siamo entrati, mescolandoci a tutta la povera gente che con pentole e pentolini attendeva il turno di distribuzione della minestra, mentre poche donne, evidentemente sole al mondo, la mangiavano avidamente ad un tavolo del Salone Cojazzi, trasformato per l'occasione in cucina e ristorante popolare.

«Abbiamo rivolto qualche domanda sia sulla quantità che sulla qualità della minestra distribuita e poi siamo passati alla cucina.

«Il compagno socialista Umberto Veneruz che tanto appassionatamente dedica molto del suo tempo per il buon funzionamento della cucina popolare, ci ha accolti e gentilmente informati sull'andamento generale. La minestra prima di tutto era ottima, composta da brodo di carne con riso e patate, ben condita e saporita. Ogni razione è leggermente superiore al mezzo litro. Dalle ore 11 alle 13 circa, sono state distribuite circa 1100 razioni, per la maggior parte prelevate da circa 450 persone rappresentanti appunto i circa 1100 conviventi. Il personale addetto alla cucina si prodiga gentilmente verso tutta questa massa di assistiti, con zelo ed urbanità veramente encomiabili. Non possiamo che elevare un plauso per tutti e in modo speciale al compagno Veneruz, anima della cucina, nonchè al... cuoco che è l'anima della... minestra».

Se riconosciamo utile anzi indispensabile che in queste particolari condizioni del nostro Paese tutta la massa dei bisognosi sia assistita in questo modo tangibile, non possiamo fare a meno di elevare una protesta contro l'attuale forma della Società, che costringe lavoratori e lavoratrici a dover ricorrere a questi tristi espedienti, dopo aver speso tutta una esistenza di lavoro a produrre ricchezza per altri. Altri, che [illegible] il dovere di contribuire tangibilmente al funzionamento della cucina popolare tanto è vero che se la stessa funziona, lo è soltanto grazie all'appoggio del C.L.N. di Pordenone.

I servizi automobilistici sono al servizio del pubblico o viceversa?

Da quando il Garage Italia ha ripreso il servizio automobilistico sulle varie linee del Mandamento già esistenti e creandone anche delle nuove (a quanto pare molto proficue) si nota che dall'ultima corsa del mezzogiorno alla prima del pomeriggio, cioè alle ore 15, i cancelli del predetto Garage rimangono regolarmente implacabilmente chiusi al pubblico nonostante nel suo interno vi sia un'ampia sala d'aspetto con delle capaci anche se un po' dure panche di legno.

Ci vorrebbe un po' di riguardo verso i viaggiatori che devono rimanere in attesa sulla strada talvolta anche quasi due ore.

Dove essi potrebbero trovare un riparo adatto in caso di cattivo tempo ora specialmente che la stagione incomincia a far sentire i suoi primi rigori.

Cordenons

Audace colpo ladresco

La notte del 25 corr. ignoti malfattori sono riusciti a compiere indisturbati una delle loro solite malefatte. Penetrati da una finestra, che riuscirono a scardinare, nel negozio di generi alimentari del sig. Manfrin Ernesto, sito in via San Pietro, asportavano tre biciclette ed un ingente quantitativo di insaccati suini e generi alimentari per un complessivo valore di oltre lire [illegible]. Del colpo mancino se ne accorse il proprietario la mattina. La Polizia indaga vivamente.

Gravi incendi

Nella scorsa settimana si sono verificati nel territorio del Comune due gravi incendi. Il primo nella stalla di certo Colombrin Antonio in Via Sclavons, causando un danno di oltre [illegible] lire. Il secondo nella stalla dei fratelli Raffin di Angelo, assunse proporzioni ben più gravi, poichè andarono distrutti oltre 300 quintali di foraggio e buona parte dei locali.

In ambedue i casi non si è riusciti a conoscere le cause della disgrazia.

Beneficenza

In occasione della morte della compianta Vivian Anna in Raffin sono state elargite le seguenti somme per onorare la sua memoria:

All'Asilo infantile di Cordenons: Vivian Antonio L. 2000; prof. don Giuseppe Raffin L. 2000; Eredi di Vivian Cesare L. 1000; Famiglia Raffin Giuseppe L. 1500; Raffin Antonio L. 500; De Piero Antonio L. 500; De Benedet Domenico lire 500; Romanin Sebastiano L. 500; Alle conferenze di S. Vincenzo de' Paoli: Vivian Antonio L. 3.000; prof. don Giuseppe Raffin L. 2000; Eredi di Vivian Cesare L. 2000; Famiglia Raffin Giuseppe L. 1500; D'Andrea Angelo L. 500; Turrin Egidio L. 500; Turrin Osvaldo L. 500; Raffin Renato L. 500; De Marco Luigi L. 500; in totale L. 19.500.

Per onorare la memoria del defunto Romanin Sebastiano, furono elargite le seguenti somme:

Alle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli: Viviam Antonio L. 2.500; Famiglia Romanin L. 1000; Romanin Antonio L. 700; Romanin Luigi L. 700; Romanin Osvaldo lire 700; Romanin Giacomo L. 700; Romanin Arcangela L. 700; Romanin Giuseppe L. 700.

Anche a Perteole la nostra Sezione [illegible]

Anche in questo piccolo paesino della Bassa friulana abbiamo la nostra Sezione del P. C. I. Merce l'opera assidua del compagno Salvador Giovanni, segretario politico, e la collaborazione dei responsabili le varie attività della Sezione stessa, oggi questa conta 184 iscritti dei quali 38 donne. L'unità d'intenti, le iniziative prese per un miglioramento della classe operaia, la concordia che regna tra tutti i compagni, la fede nell'idea che si rafforza sempre più, sono i distintivi più significativi dei compagni.

Più volte un compagno intellettuale viene tra noi per metterci al corrente sui fatti politici che interessano il nostro partito in relazione alla Nazione tutta e farci della scuola di partito.

Per le Feste Natalizie tra tutti i compagni furono raccolti generi alimentari e denaro che vennero distribuiti ai disoccupati della frazione.

Altra benefica iniziativa è stata presa dalle iscritte all'U.D.I. nella triste circostanza della morte del bimbo di un compagno, offrendo alla povera famiglia L. [illegible].

In questa maniera noi comunisti intendiamo vivere ed operare. Per tutti coloro che l'intrigo, l'equivoco, l'illecito arricchimento sono le loro medaglie, rispondiamo che la Costituente darà a noi la gioia di un lavoro per la ricostruzione effettiva, concreta della nostra Italia; a loro, il disprezzo, di tutto un popolo che oltre al famigerato nazi-fascismo vede in questo putridume di esseri senza coscienza e dignità, un alleato degno di esso.

Ringraziamento alla ditta Dorio

I compagni tutti della sezione del P. C. I. di Perteole porgono alla ditta dott. Dorio Dario, proprietario della fabbrica di amido della Freda, un vivo ringraziamento per l'opera di bene fatta dalla stessa in occasione delle Feste Natalizie.

Infatti ogni operaio riceveva quale dono 5 kg. di riso ed un quintale di legna.

La stessa ditta ai figli degli operai offrì il giorno della Befana un pacco cadauno per un valore di L. 1.000 circa.

Al grazie dei compagni di Perteole si associa pure quello della Federazione del P.C.I. di Udine con l'augurio che la ditta Dorio abbia sempre a dare il suo contributo in opere di bene.

Borsanera in grande stile

Perteole è diventato ormai un paese di concentramento di bestiame bovino non legalmente s'intende, ma tutto alla borsa nera. Dette vacche attraverso ben individuate persone vengono comprate ed immediatamente vendute oltre Isonzo a prezzi favolosi.

Ecco un mezzo eloquente per affamare il popolo. Ed è perciò che dalle righe di questo giornale noi eleviamo una vibrante protesta alle Autorità Alleate e alla Finanza nostra, perchè questo sconcio debba finire. La legge sia rispettata: ed a queste carogne sia dato il meritato castigo. Il sangue delle classi lavoratrici non deve essere più oltre succhiato da questi traditori del popolo.

Adegliacco

Per le vittime dell'esplosione di Codroipo

La cellula femminile e quella maschile della sezione comunista di Adegliacco hanno inviato alla Federazione Provinciale lire 1000 da devolversi a beneficio delle famiglie delle vittime dell'esplosione di Casarsa (Codroipo).

Attimis

Solidarietà popolari

La Sezione Comunista di Attimis ringrazia le famiglie di Terzo d'Aquileia e di Villa Vicentina, nelle quali sono collocati i bimbi bisognosi del Comune, per la festosa e fraterna accoglienza al loro arrivo.

Il gesto spontaneo fatto da queste famiglie ha commosso tutta la popolazione di questo paese distrutto dalle orde nazi-fasciste, e nei cuori di tutti rimarrà un buon ricordo di gratitudine.

"Federterra o federazione coltivatori diretti"

Si vuole spezzare l'unità dei contadini e indebolire la Camera del Lavoro?

Domenica 6 u. s. organizzata dalla Federazione Coltivatori Diretti ha avuto luogo una riunione di piccoli proprietari, mezzadri e fittavoli. Scopo della riunione: costituzione del comitato locale. Ha parlato il dott. Artenai, venuto per l'occasione. Dopo aver spiegato, in succinto, le finalità dell'organizzazione sollecitava i presenti a costituire il comitato.

Il comp. Cantù presente alla riunione, chiese la parola e illustrò ai presenti le conseguenze del sorgere di questa nuova organizzazione che non fa parte della C.G.I.L., e esponeva in breve il programma della Federterra, organizzazione invece riconosciuta dalla Camera del Lavoro.

Vogliamo sperare che detta riunione non abbia raccolto i frutti che si riprometteva e che i lavoratori della terra sappiano prendere la via giusta per formare un blocco compatto e omogeneo onde salvaguardare i loro sacrosanti diritti e i frutti del loro duro lavoro.

"Bimbi della montagna" [illegible]

Come negli altri comuni, anche nel Comune di Latisana, benchè duramente provato dalla guerra verranno ospitati i bimbi dei paesi distrutti dalla furia nazi-fascista. Ottimo il lavoro dei compagni della cellula che ben consapevoli dell'alto valore morale e materiale del fatto hanno fatto efficace propaganda fra le famiglie sì da poter ottenere un risultato apprezzabile; ben 61 bimbi della montagna verranno ospitati. Le famiglie li attendono, siano essi i benvenuti fra noi. Agli operai e ai contadini, sono sempre loro che tutto danno, che ospiteranno in seno alla loro famiglia i figli dei loro fratelli sfortunati, vada il nostro plauso e la nostra riconoscenza.

Basta con i furti campestri

La Prefettura segnala le lagnanze che provengono da molti Comuni per il diffondersi dei furti campestri. Segnala anche che si procede al sradicamento di gelsi, con grave danno del futuro prodotto dei bozzoli.

La Prefettura fa appello ai cittadini perchè tale fenomeno sia soppresso; chiede ai Sindaci di intensificare la vigilanza a mezzo di guardie comunali, campestri, boschive, in concorso con le forze dell'ordine pubblico, ed eventualmente anche col volontario ausilio di volonterosi cittadini.

Chiede ai C.L.N.C., alle Associazioni, ai partiti, al rev. Clero, di voler concorrere con una tenace opera morale a estirpare dalla nostra vita civile ogni fenomeno degenerativo.

Gagliano

A proposito di una conferenza

Domenica 20 gennaio il prof. Luigi Listuzzi in una sua conferenza ha detto che è superfluo aggiungere alla parola democrazia l'aggettivo «progressiva» perchè ogni governo veramente democratico deve essere in continua evoluzione nel campo del progresso.

Il professore era della Democrazia «Cristiana».

Si potrebbe chiedere al professor Listuzzi se anche l'agettivo «Cristiana» non sia superfluo, dal momento che una vera democrazia rispecchia la volontà del popolo il quale, in Italia, essendo cristiano cattolico uniforma il suo agire in base agli insegnamenti di Cristo?

Compagni "Lotta e lavoro" è il vostro giornale abbonatevi!

Il mio primo incontro con LENIN

« Ebbi il felice destino di vedere Lenin quasi ogni giorno per sei anni di seguito, di vederlo al lavoro, nel riposo e nelle relazioni con gli altri uomini. In qualità di autista personale di Lenin l'accompagnavo sempre nei suoi viaggi d'affari, nelle sue passeggiate ed anche alla caccia. Ho coperto insieme con Vladimir Lenin diecine di migliaia di chilometri, in macchina e a piedi prima a Pietrogrado e poi a Mosca.

Conobbi Lenin al terzo giorno dopo la rivoluzione, il 9 novembre del 1917.

La sera dell'8 novembre fui chiamato dall'organizzazione professionale del garage e mi fu detto: «Scegli, compagno Ghil, la macchina migliore e va domani mattina a Smolnyi. Lavorerai come autista di Lenin.

Nell'edificio dell'ex Istituto Smolnyi era concentrata tutta la direzione delle forze rivoluzionarie.

Per la sorpresa sembrava che avessi perduto la parola. Il nome di Lenin era sulla bocca di tutti. Gli operai che avevano avuto la fortuna di sentire o di vedere Lenin ne andavano orgogliosi e consideravano ciò il più grande avvenimento della loro vita. E d'un tratto io dovevo fare l'autista di Lenin!

« Ebbene, sei d'accordo?» chiesero vedendo il mio turbamento.

«Naturalmente sono d'accordo!» risposi benchè fossi ancora pervaso dal dubbio se avrei saputo disimpegnarmi, se non era qualcosa di superiore alle mie forze. Ma il dubbio non ha durato che un attimo. Ero giovane, forte fisicamente e conoscevo benissimo il mio mestiere.

Mi augurarono il successo e mi dissero:

« Bada, Ghil, sii all'altezza della situazione ».

Tutta la notte mi preparai moralmente al primo incontro con Lenin. Mi si presentava un quadro di questo genere: dal Smolnyi uscirà un uomo importante, certamente di statura enorme e maestoso. Egli sarà naturalmente circondato dalle guardie e dagli aiutanti....

Esattamente alle nove del mattino la mia limousine «Tyurka-Mary» stava davanti all'ingresso principale del Smolnyi. Si approssimava il momento decisivo: il mio primo incontro con Lenin.

In quei giorni, Pietrogrado viveva una vita febbrile. Gli operai si armavano e costituivano i reparti per distruggere i controrivoluzionari. — Nelle vie non cessava mai la disordinata sparatoria e le scariche di fucileria.

La piccola piazza davanti alla facciata del Smolnyi presentava un quadro variopinto e caotico. Vi stazionavano numerose automobili e autocarri. Alcuni cannoni e mitragliatrici sbarravano minacciosamente l'ingresso del maestoso edificio. Tutt'intorno andavano qua e là gruppi di operai armati e di soldati dal fronte. Tra essi ve ne erano di giovani, quasi adolescenti, e di anziani con le barbe. Tutti erano eccitati e frettolosi. Vi regnava un chiasso inverosimile.

Io sedevo al volante della macchina ed attendevo. Un uomo in abito civile mi si avvicinò e chiese ad alta voce: «Aspettate Lenin?». Saputo che era proprio così, egli aggiunse: «Cariocate la macchina, egli uscirà subito».

Pochi minuti dopo sulla scala di Smolnyi comparvero tre persone. Due di alta statura, di cui uno in divisa e un terzo, piccolo in un paletot nero con il collo di astracan e un berretto di pelliccia. Essi si mossero nella mia direzione.

Nella mia mente balenò il pensiero, che uno dei due alti sia Lenin? Riconosco di non aver affatto pensato al terzo. Con mia grande meraviglia alla macchina si avvicinò proprio quello, aprì con un rapido movimento lo sportello e disse:

« Buongiorno, compagno! - Come vi chiamate?».

« Ghil » risposi io.

« Facciamo conoscenza, compagno Ghil» e mi tese la mano. «Verrete in giro con me?»

Egli mi guardò cordialmente negli occhi e sorrise. La prima impressione dicono, rimane nella memoria per tutta la vita. E' vero: La prima stretta di mano e la prima frase di Lenin non riuscirò a dimenticarle mai. Mi si presentano occhi bruni, molto mobili, socchiusi, magnetici e un pochettino furbi, sento la sua voce, alta, sonora e con una «rr» un po' moscia.

Sedutosi nella macchina accanto ai suoi compagni, Lenin mi ha pregato di portarlo al «Solianoi gorodok». Lì c'era una grande assemblea di operai e di intellettuali.

Giunto sul posto Lenin scese dalla macchina e si diresse rapidamente verso l'assemblea. La folla lo riconobbe, da tutte le parti risuonarono le esclamazioni: «Lenin è venuto!» - «Lenin!».

L'ingresso di Lenin fu accolto da un'ovazione. Il discorso veniva continuamente interrotto da tempeste di applausi.

Al ritorno Lenin sedette accanto a me. Io gli gettavo ogni tanto uno sguardo. Malgrado l'emozione che aveva poco prima vissuto, egli era calmo e un po' pensieroso.

Quando giungemmo a Smolnyi Lenin scese rapidamente, con l'agilità a lui propria dalla macchina e disse:

«Andate, compagno Ghil, a mangiare un boccone e prendere un tè, io tornerò ancora. Arrivederci per ora!».

Presi in seguito abitudine a questa esclamazione. Ogni volta nel lasciare la macchina egli diceva: «Arrivederci per ora!».

Così ebbe inizio la mia conoscenza con Lenin e il mio lavoro in qualità di suo autista che durò fino agli ultimi giorni della sua vita.

S. GHIL

BRUCIATI VIVI DAI NAZISTI *in un paesello del nostro Friuli*

Pietà di tutti i bimbi

In questi giorni, Signore, chi osa pregare per sè?
Punisci noi peccatori ma abbi pietà dei bambini:
di quelli che per la via giocano alla rivoluzione,
di quelli che vendono i giornali della sera gridando
i titoli senza comprendere quelle parole tremende.

Pietà di quelli che nascondono sotto il guanciale
gli animali di stoffa
per paura che qualcuno faccia loro del male,
di quelli che ascoltano i passi alla porta
chiedendo: «Quando torna il babbo?».

Pietà di tutti i bimbi!
Senza di essi tutto è vuoto d'intorno.

Se non sentissimo più il respiro dei bimbi, o Dio,
noi dimenticheremmo come canta il ruscello,
come stormisce l'albero nel vento?
Dio, dimenticheremmo la tua voce!

Iljà Erenburg

ILJA' ERENBURG, nato nel 1891, è forse oggi lo scrittore sovietico più noto all'estero. La sua popolarità è meritata: Erenburg la deve al suo caldo amore per gli uomini, espresso in tutti i suoi scritti, e tradottosi poi praticamente in una infaticabile opera di solidarietà e d'incitamento per i popoli che hanno lottato contro il fascismo. Fu originariamente uno dei più caratteristici rappresentanti del movimento dei «poputciki» (o «compagni di strada»), di coloro cioè che, pur rimanendo «indipendenti», collaborarono con la rivoluzione nella letteratura. Autore fertilissimo in campi diversi (romanzo utopistico, satirico, sociale, psicologico, giornalismo politico), ha portato nella letteratura sovietica il tono e lo spirito di quel suo vagabondaggio spirituale e reale che l'ha fatto chiamare «un Assvero moderno». Come non v'è luogo d'Europa che non abbia visto la sua originale figura, e personalità del mondo intellettuale europeo che non abbia discusso con lui, così non v'è campo della nuova vita sovietica che non sia stato indagato dal suo spirito acuto e scettico, non v'è problema vivo che non sia stato da lui trattato con scherno o entusiasmo, suscitando sorpresa, disorientamento o spesso anche irritazione nella critica, ma grande interesse nel pubblico, come dimostra la diffusione delle sue opere. Il lettore italiano troverà tradotti i romanzi «L'amore di Gianna Ney» e «Il secondo giorno della creazione», la tragedia «Vento» e il grande reportage «Viaggio nella giungla europea». La Casa Editrice «Nuova Biblioteca», ha pubblicato il romanzo «La caduta di Parigi», esauriente testimonianza del disfacimento delle vecchie classi dirigenti francesi, e quanto prima stamperà l'altra narrazione di grande respiro, di Erenburg, «Mosca non crede alle lacrime», in cui è magistralmente dipinto lo sforzo eroico della nuova Russia. E' stato un corrispondente famoso di guerra, il corrispondente di guerra n. 1 dell'U.R.S.S.

Un severo monito di Bontempelli

Sordità degli intellettuali

Mario Alicata al congresso del Partito Comunista Italiano ha affermato qualche difetto nel lavoro di propaganda tra gli intellettuali: ha fatto rimprovero al partito di non avere impostato alcuna agitazione che interessasse larghe masse intellettuali.

Certamente c'è un grosso equivoco tra gli intellettuali italiani e l'idea comunista; ma a me pare che in questo la colpa sia tutta dalla parte degli intellettuali.

Era naturale che a mezzo il secolo scorso la prima propaganda socialista si rivolgesse anzitutto agli operai facendo leva sul loro interesse di classe, e che per parecchi decenni questo dovesse rimanere il tema principale. Ma frattanto gli intellettuali (continuiamo pure, per comodità, a chiamarli così) avevano modo di esaminare così il progresso di quella particolare propaganda, come il fondo dell'idea; e per poco le loro menti fossero addestrate a valutare il lento muoversi della storia del consorzio umano, potevano e dovevano essere la gente più adatta a capire il movimento, non in quanto potesse interessare la loro classe, ma in quanto esso si presentava come la sola tendenza capace di salvare l'umanità, cioè di fare possibile una convivenza sociale degna della nobiltà originaria dell'uomo, unica creatura, sulla crosta della terra, dotata d'intelligenza e di libertà.

Invece gli intellettuali (come classe intendo, e certamente nella loro maggioranza) più passavano gli anni (penso al periodo che va dal principio dell'altra guerra in poi) e più li vidi affondarsi in un equivoco grossolano: l'equivoco che la divisione dell'umanità in due classi disposte orizzontalmente una sull'altra, abbia radice e carattere definitorio soprattutto nel fatto del maggiore o minore raggiungimento di cultura e civiltà nel costume personale di vita. Non tennero conto che tale maggiore o minore incivilimento aveva radice esclusivamente nella sorte economica personale, era dunque privo d'ogni ragione in profondo. Accettarono in pieno il pregiudizio; non si dissero che la vistosa superficie della società borghese era fatta puramente di ricchezza e di potenza materiale nata dalla ricchezza e che vi si poteva incontrare una maggioranza di menti ottuse e incolte, di scarso senso umano, indegnissime di stare a fianco all'intelligenza e alla cultura.

Accettato, anzi abbracciato, il pregiudizio, gli intellettuali commisero il grossolano errore di sentirsi e schierarsi piuttosto dalla parte dei «possidentes» che non in quella dei lavoratori. (Era, d'altra radice, lo stesso pregiudizio e lo stesso errore che, come scrivevo due giorni fa, trascinò fuor di strada i burocrati). Siamo ormai molto vari, nella tribù intellettuale, (segnatamente tra gli intellettuali-tipo, cioè gli scrittori e gli artisti), siano rarissimi quelli che in quanto scriviamo o dipingiamo o componiamo o filosofiamo, ci sentiamo artigiani, operai, comunque lavoratori.

Un altro pregiudizio, pregiudizio romantico, quello del libero genio ispirato dal nume, ha contribuito a distogliere il concetto di creazione artistica da quello di produzione e lavoro: il che era pur contrario ai più manifesti portati ed esempi delle storie d'ogni arte, che sono quasi sempre state storie di mestieri (ricordate le arti del disegno nell'ultimo medioevo e nel rinascimento, i tre secoli e mezzo di musica che vanno da Palestrina a Verdi, ecc.).

Per qualche anno ho tentato di studiare il fenomeno e investire colleghi d'ogni arte con quanto m'era possibile di ragionamenti e incitamenti, ma di fronte all'idea li trovai nella grande maggioranza restii e sospettosi e irreducibili (non era così quand'io mi trovavo alle primissime armi, negli anni a cavallo dei due secoli). Mi parve d'un tratto aver trovato in loro un qualche miglioramento di tendenza nel breve periodo tra la caduta del fascismo e l'occupazione tedesca del settembre; meglio ancora nelle prime settimane che seguirono la liberazione di Roma, ove allora mi trovavo (dopo il 4 giugno del '44); e cominciavo a sperar bene; ma con mio grande stupore e sgomento ho visto in pochi mesi rapidamente decadere quella tendenza di colleghi e amici miei, e in breve gli intellettuali (anche molto giovani) ricondursi ad assommare in sè la maggior copia di quei pregiudizi grossolani, di quelle paure irragionevoli, di quelle diffidenze meschine, di quelle rozze credulità, che tutte insieme costituiscono la più bislacca malattia mentale che io in tanti anni di osservazione dalla prima giovinezza a oggi abbia mai incontrato: la «paura del comunismo». Morbo che acceca e non ammette più il menomo di ragionamento, di meditazione, di discussione; morbo che ha i colori insieme dell'ignoranza e della senilità. (Morbo, che potrà darsi un qualche momento passi dagli uomini a investire anche intere Nazioni; allora il mondo sarà diviso in due parti e se l'una s'armerà contro l'altra, può darsi che l'umanità ne esca distrutta).

Non mi basta il vecchio «lucus a non lucendo» a spiegare l'origine intima di tale strano comportamento di coloro il cui nome dovrebbe significare «detentori dell'intelletto». Certo esso mi rivela quanto scarsa fosse la loro sincerità in quel momento in cui parevo trovarsi alla soglia dei più cordiali accostamenti: ai quali sarebbe in breve seguita una prudente ritirata a riflesso della «marcia indietro» che la macchina dell'opinione sembrò fare tra noi da quasi un anno a questa parte. Della quale per contro io non ho nessuna paura: so benissimo che non si tratta che di un movimento di risacca; e mi pare molto doloroso che siano proprio gli intellettuali a non accorgersene.

Da «Settimana». MASSIMO BONTEMPELLI

I CONSIGLI DI GESTIONE base della riforma industriale

Nelle medie imprese essi salderanno le forze del lavoro e dell'impresa privata

Il V Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano, nella sua risoluzione finale, ha posto, come programma del Partito in materia di riforma industriale, non solo la «nazionalizzazione dei grandi complessi monopolistici, delle Banche e delle compagnie di assicurazione» e «l'inizio di una pianificazione nazionale», ossia il passaggio della grande proprietà monopolistica industriale e finanziaria dalle mani dei gruppi capitalistici alle mani dello Stato e la direzione unitaria della produzione, ma anche «l'istituzione di un sistema di controllo nazionale della produzione il cui primo passo sarà l'estensione generale e il riconoscimento dei consigli di gestione».

Infatti la nazionalizzazione e la pianificazione non potranno dare, da sole la garanzia che la vita produttiva del paese sarà orientata al soddisfacimento delle esigenze più vitali delle grandi masse popolari anzichè al soddisfacimento degli interessi di ristretti gruppi capitalistici privati, ove manchi un controllo ed una partecipazione diretta delle masse lavoratrici alla vita produttiva.

Occorre che l'indirizzo nazionale e popolare della vita economica non solo sia impresso da un governo democratico che goda la fiducia del popolo, ma occorre che sia perseguito giorno per giorno, nell'interno degli organismi produttivi, dalle stesse masse lavoratrici interessate attraverso appositi organi, di cui i consigli di gestione sono la base.

Non solo ma poichè la nazionalizzazione dovrà essere applicata solo ai grandi complessi monopolistici, sarà necessario, anche nelle imprese medie, che i lavoratori partecipino alla loro direzione, in modo da garantire, su tutto il fronte della produzione un controllo ed una vigilanza costante delle masse popolari. Solo così, l'indirizzo della produzione nel suo insieme, potrà rispondere alle esigenze generali del paese e vi sarà la garanzia che le radici del capitalismo monopolistico, recise dalle nazionalizzazioni, non germoglino nuovamente, per lo sfruttamento dei lavoratori, per la spogliazione dei consumatori, per il soffocamento dei piccoli produttori, per precipitare nuovamente il Paese nella miseria e nella rovina.

Nelle grandi imprese monopolistiche, i Consigli di Gestione debbono essere il primo passo attraverso il quale i lavoratori conquistano, a favore del nuovo stato democratico che dovrà sorgere dalla Costituente, quelli che fino a ieri furono gli strumenti di sfruttamento e di spogliazione dei grandi capitani dell'industria del nostro Paese.

Nelle medie imprese essi debbono costituire lo strumento in cui si saldano le forze del lavoro e dell'impresa privata in uno sforzo unitario di tutte le forze democratiche e produttive per la ricostruzione della Patria per sbarrare la strada ad ogni velleità di rinascita delle forze del grande capitale finanziario che vorrebbe ricostruire la sua dittatura, e ripetere le sue pazzesche imprese di guerra imperialista.

Colla loro mobilitazione nella lotta per i consigli di gestione, le masse lavoratrici e popolari, esprimono la loro volontà di gettare le basi di quella riforma industriale che dovrà dare una nuova struttura e un nuovo indirizzo al nostro sistema produttivo, di quella riforma industriale che non dovrà esser opera il parto dei soliti tecnici al tavolino, ma che, solo ove diventi la bandiera di milioni di lavoratori, tecnici e produttori, potrà rispondere alle più profonde aspirazioni popolari, potrà garantire al paese un'epoca di benessere, di prosperità e di pace.

GIUSEPPE REGIS

Problemi della scuola

SI DOVRA' ARRIVARE AD UNA SELEZIONE DI TUTTI I CITTADINI IN BASE AI MERITI E NON AI PRIVILEGI DI CLASSE

Tra i diversi e complessi problemi della ricostruzione e della rinascita democratica del Paese, quello della scuola appare assolutamente fondamentale. E' la scuola che formerà il cittadino del nuovo stato democratico; è nella scuola che potranno formarsi gli esperti della tecnica, della produzione, dell'amministrazione, della scienza, della cultura; è nella scuola che potranno essere vagliate e potenziate le capacità di ciascuno per il vantaggio di tutti. La riforma dell'ordinamento scolastico sarà perciò uno dei primi compiti che dovrà proporsi la Costituente.

Il Partito Comunista è consapevole della somma importanza di questo problema e vi dedica tutta l'attenzione che esso merita. Una Commissione di studio lavora a Roma in stretto contatto con la Direzione del Partito la quale ha invitato tutte le Federazioni a costituire analoghe commissioni, e da molte Federazioni sono pervenute discussioni e proposte. Tutti i compagni sono invitati a partecipare alla discussione: la quale tra l'altro, è una nuova e viva dimostrazione dell'operante democrazia che vige nel nostro Partito.

Dal lavoro finora svolto è già possibile ricavare alcuni orientamenti. Anzitutto, un principio generale: noi comunisti vogliamo la scuola per tutti, cioè una scuola che dia a tutti, indistintamente il mezzo di sviluppare la propria personalità e di far valere le proprie capacità a vantaggio di tutti; una scuola selezionatrice dei valori di tutti i cittadini in base ai meriti ed alle attitudini e non in base a privilegi di classe; una scuola che metta a disposizione di tutti i mezzi necessari per la comprensione del mondo naturale e della società civile in cui viviamo.

Istruzione gratuita fino ai 14 anni

Questo principio esige anzitutto che venga effettivamente applicato l'obbligo dell'istruzione gratuita fino ai 14 anni, sancito dalle convenzioni internazionali e dalla legge italiana. Ma come deve essere organizzato l'ordinamento scolastico in questo periodo? In generale noi pensiamo che ad una scuola elementare di 4 anni dovrebbe seguire una scuola media unica gratuita e obbligatoria pure di quattro anni. Noi siamo nettamente contrari a quelle scuole di carattere cosidetto popolare (scuole di avviamento al lavoro e simili) che tendono a incasellare nel quadro di un'attività professionale preordinata, i figli delle classi lavoratrici, escludendoli dalle altre scuole dove non si perseguono fini pratici immediati, ma si accede a una cultura disinteressata, che è la sola veramente educativa e formativa. Se vogliamo fare della cultura il patrimonio comune di tutto il popolo, se vogliamo che la società si avvalga delle capacità migliori di tutti i suoi membri, occorre — come ha scritto Antonio Gramsci — «Non moltiplicare e graduare i tipi di scuola preparatoria (elementare media) che [illegible] la scelta della scelta professionale, formandolo nel frattempo come persona capace di pensare, di studiare, di dirigere e di controllare chi dirige».

Latinisti ed antilatinisti

Che cosa si dovrà insegnare nella scuola media unica? E, in particolare, si dovrà insegnare il latino? Su questo punto le opinioni dei compagni sono fortemente contrastanti, e non sono mancate polemiche vivaci — per es. sull'«Unità» di Milano — tra «latinisti» e «antilatinisti». La discussione è aperta; pensiamo però che per essere proficua essa debba impostarsi nei termini indicati da Antonio Gramsci nello scritto pubblicato sul n. 9-10 di «Rinascita».

Dalla scuola media unica si potrà passare sia alle scuole professionali d'ogni ramo, sia alle varie scuole superiori che dovranno già avere un indirizzo specializzato; e poi attraverso una severa selezione, all'università: la quale non dovrà più sfornare un inutile esercito di «dottori» bensì una scelta schiera di elementi veramente preparati e dotati, provenienti da ogni strato sociale.

Sappiamo che il buon esito di una simile riforma scolastica dipende in gran parte dagli insegnanti. Ma sarà appunto la scuola nuova a darci i nuovi insegnanti; intanto, per non chiuderci in un circolo vizioso, cominciamo col rinnovare la scuola nella sua struttura sociale e col migliorare le condizioni morali e materiali dei professori e dei maestri.

Lo Stato deve fornire i mezzi per l'attuazione di questa giusta politica scolastica. Li può fornire? Noi diciamo di sì, perchè se si sono trovati i mezzi per finanziare le guerre di rapina volute dai profittatori del fascismo sarà pur possibile oggi aumentare — entro i limiti imposti dalle necessità del momento — il bilancio dell'istruzione pubblica. Ma per far questo bisogna colpire inesorabilmente i profittatori del fascismo e della guerra; bisogna chiedere di più a chi ha, bisogna abolire abusi e privilegi, bisogna in una parola, fare quella politica di solidarietà nazionale che il Partito Comunista propugna ed applica in tutti i campi.

Antonio Giolitti

EMIGRAZIONE

L'Argentina può accogliere molta mano d'opera italiana

L'Argentina potrebbe, in questo dopoguerra, accogliere un milione di immigrati all'anno. Rivarola, un personaggio importante nella vita pubblica argentina, figlio d'italiani e presidente di una associazione di amicizia italo-argentina, ha dichiarato qualche mese fa che gran parte di quel milione di immigrati potrebbe essere costituita da italiani.

Conviene porre subito il problema nei suoi termini precisi, i quali sono anche convergenti al punto di determinare una soluzione spontanea. L'italiano è l'immigrante ideale per l'Argentina; questo gli argentini lo sanno. L'Argentina offre un ambiente ideale per i nostri emigranti; e questo bisogna che lo sappiamo noi italiani.

E' facile capire perchè sia così. L'Argentina ha quello che manca a noi; e viceversa. Noi manchiamo di territorio sufficiente, e l'Argentina ne ha troppo. L'Argentina manca di popolazione e noi ne abbiamo troppa.

La terra argentina vuole la fatica umana che la fecondi. L'uomo italiano è vitale adattabile, socievole verso la terra e verso gli altri uomini. L'uomo italiano si è buttato su quella terra in attesa con un entusiasmo che era il rovescio delle angustie che lo avevano neutralizzato e quasi, nel Paese di origine. Egli si faceva una famiglia pensando a sè, pensando che era la sua come infatti era; ma questa sua famiglia era la cosa più preziosa — più preziosa e «viva» cioè destinata a sviluppo crescente — che egli donava al nuovo Paese. Insomma, l'italiano «faceva l'America» per sè, e faceva l'America per l'America, faceva l'Argentina per l'Argentina.

Il risultato di ciò è che settanta anni di immigrazione italiana rappresentano in Argentina una massa etnica imponente quasi come quella costituita da tre secoli di colonizzazione spagnola. Gli spagnoli hanno il vantaggio di aver costituito la base della popolazione, e quello della lingua. Gli italiani, favoriti da affinità di temperamento e di cultura con gli spagnoli, hanno il vantaggio d'una maggiore e quasi miracolosa capacità di ambientazione, e quello d'una vitalità più rapida, d'una più rapida capacità di sviluppo.

Rapidamente, ogni ordine della vita argentina s'è riempito di cognomi italiani. Si contano circa cinque milioni di argentini con cognomi italiani. E tutta la popolazione del Paese non raggiunge i quindici milioni di anime.

Questo fatto rappresenta oggi una specie di predisposizione argentina ad arricchirsi di gente italiana. La fine del fascismo argentino, se finirà, rappresenterà questo tra l'altro: riapertura dell'Argentina all'emigrazione su vasta scala e quindi all'emigrazione italiana. Poichè la fine del fascismo argentino non potrà non significare sbarramento degli interessi degli affari: cioè fine della produzione cristallizzata, fine dei monopoli, inizio della democrazia economica, industrializzazione dell'agricoltura e passaggio graduale dell'iniziativa privata a forme varie d'iniziativa collettivista con moltiplicazione automatica di attività e di lavoro.

Ma, si capisce, l'emigrazione dovrà tener conto di questo. Non si dovrà credere di poter andare in Argentina a vivere avventure di pionieri. Non a diventare capitalisti. Non ad arricchire. E' definitivamente finita l'epoca dell'emigrazione romantica con scarpe rotte al principio e palazzo di marmo per conclusione. Se palazzi vi saranno, saranno i palazzi di una nuova umanità che avrà raggiunto un benessere comune. Altrimenti non ci sarà che la ricchezza fascista di pochi in Argentina e miseria fascista di molti in Italia.

I LAVORATORI NELL'OPERA DI RICOSTRUZIONE

A PRATO...

... gli operai delle officine ferroviarie di Porta dimostrano di essere veramente consci della forza del lavoro: essi, lavorando in condizioni assai dure, hanno fatto sorgere da un ammasso di macerie una nuova grande officina. Le nuove costruzioni, riparate con mezzi di fortuna, con capriate recuperate fra le macerie, ospitano gli impianti meccanici già in efficienza. Ogni macchina reca i segni dell'operosità dei lavoratori; i resti di più macchine hanno servito per rimetterne insieme una. Già nella fucina funziona un potente maglio da «2.000»; un altro da «1.000» è in fase di montaggio ricostruito da cima a fondo.

In efficienza sono pure due dei trasformatori della Centrale Elettrica e un motore asincrono da «100» che aziona un compressore, mentre è già pronto un compressore della forza di 24.000 litri. In piena attività sono i reparti della saldatura elettrica autogena, i gassogeni, i banchi di prova per i freni «Westinghouse»; riparate le gru del montaggio, la calderaria, la torneria, l'attrezzatura meccanica e i servizi tecnici che hanno avuto l'apporto di un miglioramento moderno, la motorizzazione la quale ha sostituito la trasmissione a cinghia. Particolare cura si è avuto per tutto ciò che potesse migliorare le condizioni di lavoro degli operai. E' stato finalmente risolto il problema dei lavatoi e degli spogliatoi che ora sorgono al centro delle officine.

Le officine compiono oggi lavori di riparazione del materiale distrutto totalmente, una produzione uguale al 80 per cento della produzione normale, mentre nel reparto locomotive si è giunti ad una produzione pari a due terzi di quella normale.

A TERNI...

...dietro la spinta energica delle organizzazioni sindacali si è iniziata la ricostruzione dello stabilimento elettrochimico, la cui potenzialità era ridotta a zero.

Si cominciò col rimettere in attività la cava di pietra adoperando per la bisogna escavatrici salvate a Cotigla, e la mancanza di carbone suggerì di costruire i forni per gas di lignite, e la fornace a lignite potè risolvere le difficoltà in cui si dibattevano l'edilizia e le acciaierie stesse. Oggi sulla piazza di Terni non manca più la calce bianca e la stessa acciaieria ne consuma 1200 quintali la settimana nei suoi forni.

A PIOMBINO...

lo stabilimento dell'«Ilva» subito dopo la liberazione era un cumulo di macerie. *I suoi impianti erano andati distrutti per il 80 per cento e le attrezzature per il 90 per cento. Lentamente, dal giorno della liberazione, furono riassunti gli operai; fu rimessa in funzione la vecchia centrale e furono ricostruiti 9 chilometri di ferrovia interna, tutti gli impianti idraulici, 2 chilometri di tubazioni, tutte le fognature e l'officina elettromeccanica. Fu riattivato l'impianto telefonico e nel marzo si iniziò la ricostruzione dell'acciaieria. Da qualche mese sono messi in funzione due forni Martin con una produzione di 7.000 tonnellate di ghisa al mese. E' stato riattivato un treno per produrre rotaie e armamento per ferrovie.*

Il C.L.N. aziendale e il Consiglio di Gestione danno un valido aiuto alla risoluzione dei problemi di ricostruzione. I 2.300 operai lavorano attualmente perchè l'officina, che essi hanno fatto risorgere dalle rovine, si avvii rapidamente ad un lavoro stabile e duraturo.

A COGNE...

...gli operai e le operaie della «Cogne» che dal 1943 hanno per mesi e mesi lottato [illegible] contro fascisti e nazisti, lavorano oggi così accanitamente per la ricostruzione della loro fabbrica, così come combatterono. Uomini che avevano appena deposto le armi, hanno impugnato il piccone e rimosso le macerie riportando alla luce macchine che furono le loro. Le prime macchine disepolte sono riparate e rimesse in azione.

Le macchine trasportate dai nazisti ritornano, i primi fabbricati si riaprono; le prime attività sono programmate.

La «Cogne» si avvia alla rinascita. La battaglia è dura perchè manca tutto, ma l'iniziativa operaia supplisce. Le parti dello stabilimento vengono raccolte e ricomposte. Ogni pezzo ha un valore; per ogni pezzo c'è un'utilizzazione.

A GENOVA...

la riattivazione del Porto dimostrò come sia possibile ricostruire se si è organizzati e soprattutto se esiste una stretta collaborazione fra lavoratori ed organi tecnici. *Lo sminamento del porto è realizzato per oltre due terzi e da poco tempo esiste un canale di sicurezza per la zona dei bacini di carenaggio.*

Il traffico si svolge intenso nel bacino occidentale. Mentre nel mese di luglio le merci sbarcate ammontavano a circa 50.000 tonnellate, oggi ammontano a oltre 80.000 con punte giornaliere di oltre 15.000 tonnellate.

Il campo in cui si sono realizzate le più profonde riforme è quello dell'organizzazione del lavoro portuale. La creazione della cooperativa unica del ramo merci è una notevole conquista per i lavoratori che ne risultano rafforzati di fronte alle iniziative capitaliste e rappresenta anche un grande vantaggio per il commercio il quale può finalmente applicare una tariffa unica a tonnellata comprensiva di tutte le operazioni di sbarco.

FRA LE ALTRE INIZIATIVE...

...meno vistose, ma non meno significative ricordiamo quella prova dei contadini di Torrita di Siena che hanno costruito a proprie spese il Ponte, [illegible] che ha una lunghezza di [illegible] metri; quella prova dei contadini della provincia di Siena e [illegible]. [illegible] Le Volte Basse, [illegible], che hanno dato una prova di solidarietà effettuando gratuitamente i trasporti alla cooperativa di produzione e lavoro di Siena che [illegible] di Siena.

Abbiamo letto per voi...

Il problema di un efficace controllo sociale sul processo produttivo e distributivo dei nostri grandi complessi industriali è uno di quelli che l'economia italiana dovrà porsi se vorrà decisamente avviarsi sulla nuova strada di una maggiore razionalità e rispondenza ai reali bisogni delle grandi masse popolari.

Un notevole contributo all'urgenza di esso porta Pollux col suo opuscolo su «L'elettricità italiana e i trust italo-svizzeri» che la Società Editrice «L'Unità» ha pubblicato recentemente. In verità Pollux non affronta il problema neppure nel ristretto campo della branca della quale si occupa che è tuttavia, una di quelle fondamentali fra le industrie del nostro Paese, ma la denuncia che egli fa del giuoco degli interessi privati e supernazionali e del carattere speculativo che essi riescono ad imprimere ad un elemento tanto necessario e basilare della produzione come è l'energia elettrica, basta da solo a costituire un atto di accusa contro la iniziativa incontrollata del capitale finanziario, delle nefaste influenze che esso può esercitare sulle condizioni sociali della nazione, sulle dannose ingerenze politiche nel governo di esso.

Pollux fa la storia dello sviluppo della nostra industria idroelettrica, ne segue il progressivo accentramento, dimostrando che esso non è stato di alcun profitto al complesso della popolazione e non ha contribuito quasi affatto al benessere e al progresso sociale delle masse. Prova ne sia che ancora nel 1940, quando la produzione di energia aveva raggiunto il massimo della sua potenza, in Italia non si consumava per l'illuminazione e gli altri usi domestici che 10 Kw-ora circa per abitante ossia 11 volte meno che negli U.S.A. Ma fa di più. Messo in evidenza il rapido impinguarsi del capitale e dei profitti tratti non soltanto da ogni Kilowatt ora di energia prodotta, da ogni costruzione di officina da ogni fornitura di materiale elettrico, ma anche da una serie infinita di manipolazioni finanziarie e di speculazioni borsistiche Pollux ci mette in presenza di magnati nostrani di questa industria, dei fili che li legano ai magnati esteri, delle manovre per le quali questi «holding» supernazionali riescono, durante la guerra, a porsi al disopra della mischia e a falciare largamente proventi dai due campi; e ce ne dà i nomi. Ed ecco apparire il conte Volpi di Misurata, ecco Alberto Pirelli, ecco Donegani, Beneduce, Cini, gli esponenti maggiori del fascismo, i suoi maggiori finanziatori. Coloro che hanno portato l'Italia alla rovina e nelle mani dei quali la nostra industria finirebbe col ricadere se alla sua tutela non saranno preposti organi che impediscano il ripetersi di tale calamità.

Il nuovo Presidente della Confindustria — il nuovo Beneduce — per intenderci — ha dichiarato in questi giorni di ravvisare in qualsiasi interferenza nella direzione delle aziende la rovina dell'industria e dell'economia del Paese. I lavoratori e i tecnici italiani che reclamano il controllo e i Consigli di Gestione nelle fabbriche alle quali essi danno vita, sono dunque avvertiti che avranno una dura battaglia da combattere per superare il pericolo di ritorni a situazioni come quelle che Pollux ha messo in luce col suo opuscolo.

E' bene dunque, che questo atto di accusa contro il capitale finanziario sia largamente divulgato. Peccato soltanto che esso sia troppo sommario e che l'autore non abbia pensato a rimaneggiarlo dopo la stesura avvenuta prima dell'insurrezione di aprile.

[illegible]

MOLTI NON LO SANNO

Come e chè cosa si voterà alle elezioni amministrative?

La nuova legge per la ricostituzione delle amministrazioni locali su base elettiva ripristina nel complesso l'ordinamento elettorale amministrativo del 1915.

Organi del Comune secondo questa legge sono un Consiglio, una Giunta ed un Sindaco.

Il Consiglio comunale è composto di un numero di abitanti del rispettivo comune. In particolare 40 per quelli con più di 30.000; 30 per quelli con più di 10.000; 20 per quelli con più di 3000 e 15 per gli altri comuni.

Sono eleggibili a consiglieri comunali gli iscritti nelle liste elettorali di qualsiasi comune purchè sappiano leggere e scrivere escluse le persone appartenenti a determinate categorie indicate dalla legge stessa in conseguenza di loro precedenti fascisti e in considerazione di loro particolari rapporti con il comune.

Così sono esclusi per i loro precedenti fascisti, i senatori dichiarati decaduti, i presidi delle provincie, nonchè i podestà dei comuni capoluoghi di provincia, nonchè i podestà dell'ultimo quinquennio del regime fascista o quelli nominati dal governo fascista repubblicano, gli ufficiali superiori e generali dispensati dal servizio e quelli di qualunque grado cancellati dai ruoli con perdita del grado, gli impiegati statali di grado superiore al IX dispensati per giudizio di epurazione, i cancellati dagli albi professionali per giudizio di epurazione e coloro che sono stati iscritti al partito fascista repubblichino.

I Consiglieri comunali durano in carica quattro anni e si rinnovano integralmente mediante elezioni alla scadenza del quadriennio.

Quanto alla Giunta Comunale essa si compone del sindaco che la presiede e di un certo numero di assessori variabili col numero degli abitanti del comune da 14 per i comuni con più di 500.000 abitanti ad un minimo di due per quelli con meno di 3000 abitanti. Gli assessori sono eletti dal Consiglio comunale nel suo seno con le modalità indicate dalla legge del 1915.

Il sindaco infine è anch'esso eletto dal Consiglio comunale nel suo seno a maggioranza assoluta di voti.

Per quanto riguarda poi criteri da seguire nell'elezione dei consigli comunali, che, come si è visto costituiscono la base per la successiva creazione delle Giunte e dei sindaci la legge distingue tra comuni con popolazione inferiore a 30.000 abitanti e comuni che abbiano più di 30.000 abitanti e che comunque siano capoluoghi di provincia.

Per i comuni con meno di 30 mila abitanti si applica il sistema maggiorato. Le candidature raggruppate in liste comprendenti da un quinto e quattro quinti dei consiglieri da eleggere devono essere presentate per ciascun comune con più di 20.000 abitanti da almeno 200 elettori.

Per i comuni minori di 20.000 abitanti il numero dei rappresentanti è inferiore a 200.

Ciascun elettore ha diritto di votare per tanti candidati in qualunque lista siano compresi, quanti sono i consiglieri da eleggere sono cinque o più di cinque l'elettore può votare solo per un numero di candidati pari ai quattro quinti.

Sono proclamati eletti quei candidati che hanno riportato singolarmente il maggior numero di voti è eletto il più anziano.

Nei comuni capoluoghi di provincia e in quelli con popolazione superiore ai 30.000 abitanti la elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

La lista dei candidati deve essere presentata da almeno 500 elettori nei comuni con più di 500.000 abitanti; 300 nei comuni con più di 100.000; 200 negli altri.

Nessuno può essere candidato in più di una lista di uno stesso comune.

L'elettore vota per una determinata lista e in essa può manifestare con apposito segno di croce la sua preferenza per alcuni candidati in numero di 4, 5, 6, 8 rispettivamente per i comuni il cui numero dei consiglieri da eleggere è di 40, 50, 60, 80. L'elettore può altresì cancellare alcuni dei candidati.

Il numero dei candidati che per ogni lista risulteranno eletti dipenderà dalla «cifra elettorale» cioè dal numero di voti, che la lista stessa avrà ottenuto rispetto alle altre.

Per quanto riguarda poi i singoli candidati di ogni lista risulteranno eletti i primi della graduatoria fatta in base alle cifre individuali, cioè alla cifra di lista aumentata dalle preferenze e diminuita delle cancellazioni riportate da ciascuno.

L'ultima parte della legge, la quale consta di 85 articoli riguarda i reati elettorali per i quali sono previste severe sanzioni.

Menzogne contro il comunismo

I comunisti e la religione

Ci sono molti italiani i quali, tratti in inganno da una interessata propaganda, pensano in buona fede che noi comunisti siamo contro la religione, e in particolare contro la religione cattolica, e contro i suoi sacerdoti.

A questi italiani, uomini e donne di ogni regione e provincia del nostro Paese, noi rivolgiamo l'invito a leggere e a meditare alcuni passi dei rapporti di Palmiro Togliatti e di Luigi Longo, rispettivamente Segretario e Vice Segretario generale del P. C. I. al V Congresso del Partito.

«Quale posizione prendiamo noi comunisti — ha detto Togliatti — nei confronti della Chiesa Cattolica e del problema religioso? Noi rivendichiamo e vogliamo che nella costituzione italiana vengano sanciti e difesi dalla legislazione la libertà di coscienza, di fede, di culti, di propaganda religiosa e di organizzazione religiosa. Consideriamo queste libertà come libertà democratiche fondamentali che devono essere restaurate in pieno e difese contro qualsiasi attentato da qualunque parte».

E Luigi Longo ha tenuto a precisare:

1. Che il Partito Comunista non è un Partito ateo, perchè esso accetta nelle sue file fedeli di qualunque religione.

2. - Che l'adesione al Partito Comunista non implica l'accettazione delle dottrine filosofiche del materialismo.

3. - Che l'anticlericalismo è sempre stato condannato ed è condannato tuttora dal Partito Comunista».

Queste affermazioni esprimono l'atteggiamento del Partito Comunista Italiano verso la religione in maniera netta, e non lasciano adito a dubbi.

Qualunque accusa in questo senso, rivolta al P. C. I. è perciò calunnia e menzogna. E quale calunnia e menzogna deve essere considerata da tutti gli italiani onesti, da tutti i democratici sinceri che vedono in ogni manovra tendente a dividere il popolo italiano un tentativo reazionario, la decisa volontà di sbarrare al nostro paese la strada del progresso e della giustizia sociale.

Onestà

Un rappresentante della Casa di Rappresentanze «La Garibaldina» ha rinvenuto fuori della Sala Rotonda un cappotto e un impermeabile affrettandosi a consegnarlo alla locale Polizia che ha provveduto per la restituzione ai proprietari.

L'atto onesto merita di essere segnalato.

Statistiche qualunque

Il «Nuovo Friuli» del 3 febbraio e, ci dispiace dirlo, «Il Lavoratore Friulano», giornale che si è sempre distinto per l'equilibrio e la compostezza delle sue informazioni, hanno pubblicato la seguente statistica:

La forza dei vari partiti a Roma

«La forza dei vari partiti a Roma risulterebbe costituita dalle seguenti iscrizioni:

Democratici cristiani	17.000
Socialisti	11.000
Comunisti	9.000
Repubblicani	3.000
Democratici ital.	4.000
Azionisti	1.500
Democratici L.	2.500
Liberali	6.000
Concentrazione	1.000

Dobbiamo rilevare soltanto che tale statistica è stata inventata dal giornale «Uomo qualunque».

Dal canto nostro precisiamo che i comunisti a Roma superano di varie decine di migliaia il numero stabilito da Giannini che ha tutto l'interesse a screditare i partiti democratici.

I piccoli agricoltori liberati dagli ammassi

La iniziativa privata

è necessaria per la ricostruzione

Si dice molte volte che i comunisti sono contrari alla iniziativa del piccolo produttore, che essi vogliono soffocare la libertà sotto il peso delle bardature statali. Invece, i provvedimenti in materia di ammassi, proposti dal ministro dell'Agricoltura, il comunista Gullo, dimostrano proprio il contrario: dimostrano che i comunisti ritengono necessaria l'iniziativa privata, per la ricostruzione d'Italia e fanno di tutto per agevolarla. Per questa ragione sono stati aboliti gli ammassi per le piccole aziende. Noi sappiamo che questi ammassi erano molto antipatici ai piccoli coltivatori. Infatti, con il sistema degli ammassi era collegato quello dell'obbligatorietà delle culture, per cui il coltivatore era obbligato a coltivare non quello che era più utile e quello che era più indicato per la sua azienda, ma quello che gli veniva imposto: molte volte ciò finiva per danneggiare l'equilibrio delle aziende.

Inoltre, l'ammasso si estendeva a troppo cose, anzi a quasi tutto quel che veniva prodotto nell'azienda, perfino alle uova delle galline; questo era molto sgradevolmente subito dal coltivatore, ed in ultima analisi finiva o col danneggiare la produzione o con l'incoraggiare le evasioni. D'altra parte non bisogna trascurare il fatto che le piccole aziende non contribuiscono che in minima misura all'approvvigionamento delle città, almeno per i generi fondamentali: perciò non si vedeva neanche la ragione di un controllo tanto fiscale, che costava tanto e rendeva così poco.

Per queste ragioni principali il ministro Gullo ha liberato completamente le piccole aziende dall'obbligo dell'ammasso: restano obbligate, per una certa percentuale e per alcuni generi fondamentali soltanto le grandi aziende le quali producono per il mercato e provvedono all'approvvigionamento della città. E' stato necessario mantenere questo obbligo per le grandi aziende, data la grande scarsezza attuale di quei generi; se si fosse data piena libertà di vendita, i prezzi sarebbero saliti alle stelle e i consumatori poveri non avrebbero potuto comperare.

Così ora i piccoli proprietari sono liberi dagli ammassi e potranno dedicarsi con tranquillità al loro lavoro, per il sostentamento di se stessi e delle proprie famiglie. E' noto infatti che il piccolo proprietario produce soprattutto per il proprio consumo familiare ed aziendale, mentre poco gli resta da vendere al mercato.

E' però opportuno che i piccoli proprietari si preoccupino della maniera di vendere questo poco: se infatti essi vanno a vendere in piazza, è probabile che essi guadagnino molta moneta. Ma che cosa vale questa moneta se poi bisogna pagare a così caro prezzo i prodotti industriali, cioè scarpe, vestiti, arnesi, concimi, spago, chiodi e tutto ciò di cui il coltivatore ha bisogno? E' molto meglio quindi che i piccoli proprietari aderiscano alle cooperative e le formino colà dove non esistono: vendendo per mezzo delle cooperative, direttamente agli operai ed artigiani e comprando direttamente da loro, si guadagnerà un poco di meno nel vendere, ma si risparmierà anche nel comprare. Così, aiutandosi gli uni con gli altri si faranno gli interessi comuni e si miglioreranno le proprie condizioni.

IL PROBLEMA DEL CONTROLLO DEI GRANDI COMPLESSI INDUSTRIALI

Il problema del controllo sui grandi complessi finanziari ed industriali è posto all'ordine del giorno in tutti i maggiori Stati dell'Ovest europeo. La guerra ha provocato un'enorme contrazione delle capacità produttive di beni di consumo quindi della loro disponibilità sui mercati. Ciò impone la necessità da parte di tutte le collettività nazionali di garantirsi che la produzione e il finanziamento di essa, siano indirizzate verso i beni essenziali della vita e sia combattuta la tendenza propria del capitale e delle sue iniziative industriali a rivolgersi di preferenza verso i prodotti che meglio si prestano alla speculazione e quindi all'alto profitto.

Fenomeni di questo genere sono in atto. Il credito si dirige verso il mercato nero piuttosto che verso la cooperativa di produzione; i trasportatori preferiscono le merci voluttuarie e pregiate a quelle di consumo generale; le fabbriche distruggono, quando possono, le materie prime delle produzioni più utili per usarle in quelle di qualità. Sono stati e sono ancora caratteristici in Italia i fenomeni della mancanza di alcool negli ospedali, mentre se ne distruggono grandi quantità per la fabbricazione di liquori e di profumi; la carenza della soda e dei solfuri per i saponi da bucato o per la solforazione e conservazione del grano mentre si alimenta il mercato nero dei saponi di lusso e così via.

Tali fenomeni sono, per altro, contingenti. Tuttavia essi sono stati il campanello d'allarme, la messa in evidenza di un fenomeno maggiore e caratteristico del sistema di produzione incontrollato dell'economia liberista: l'anarchia della produzione volta soltanto alla ricerca dell'alto profitto e il suo distacco dalle vere necessità economiche della generalità dei produttori, l'arbitrio dei prezzi, il formarsi dei monopoli e in ultimo le lotte che si scatenavano tra essi e dalle quali hanno tratto origine tutte le guerre dell'ultimo secolo.

Si impone, dunque, per tutti i popoli amanti della pace e del loro benessere di veder chiaro nella propria economia produttiva, esercitando su di essa, in attesa di poterla meglio regolare, un controllo collettivo che ne impedisca le degenerazioni; tale controllo dovrà iniziarsi dai maggiori gangli di essa: i grandi organismi del credito, che è poi, nella società moderna il risparmio nazionale, e i grandi organismi industriali di materie prime e di prodotti o servizi fondamentali quali: l'elettricità, servizi comuni, i tessili, i metallurgici, i chimici.

Per essere efficace, tale controllo deve raggiungere due obbiettivi; dirigere la produzione verso la maggiore utilità sociale, razionalizzarla per renderla quanto più economica è possibile in materie prime, in tempo, in sforzi.

A questa seconda necessità contribuisce l'apporto di tutte le esperienze che si formano nel ciclo lavorativo da parte di coloro che vi partecipano.

Ma ecco la necessità dei Consigli di Gestione che viene quindi ad essere la forma di controllo sociale dal basso sull'apparato della produzione.

Tale controllo, però, rimarrebbe insufficiente ove non fosse affiancato da un altro controllo capace di realizzare socialmente, sul terreno distributivo, l'economia conseguita in quello produttivo, eliminando il prevalere degli interessi speculativi privati, o, per lo meno, contenendoli entro limiti non nocivi.

Come si può esercitare tale controllo? L'argomento è in dibattito e tutti i compagni che ne hanno la possibilità sono invitati a contribuire alla sua soluzione.

Naturalmente, tale soluzione deve essere reale: cioè attuale ed applicabile alla situazione italiana.

Fra quelle avanzate alcune sembrano meritare particolare attenzione: sprivatizzazione dei Consigli di amministrazione con la estromissione di una parte preponderante di rappresentanti del capitale azionario e la sua sostituzione coi rappresentanti degli interessi collettivi della Nazione: Stato, Confederazione generale italiana del lavoro, tecnici. Trasformazione del capitale azionario in capitale obbligazionario con reddito minimo garantito.

Allargamento dell'Istituto di ricostruzione industriale (I.R.I.) con funzione di pilota della produzione e dei prezzi.

Ripetiamo: la questione è in dibattito, ma la sua urgenza è evidente se non vogliamo vedere il nostro Paese ricostituire le forme economiche aberranti e in contraddizione con quelle che si stanno realizzando in altre nazioni europee, come l'Inghilterra e la Francia. Perciò la poniamo e porte significa impegnarsi a risolverla.

GUIDO MOLINELLI

Cavalleria "rustichina,,

Intendiamo riferirci al fegatoso, poco democratico e nient'affatto cristiano commento che «Il Nuovo Friuli», settimanale della D. C. ha pubblicato nel n. 6 del 27 gennaio u. s. con riferimento all'infortunio giornalistico occorso a Luigi Bortolussi e a Loris Fortuna rispettivamente direttore e redattore capo di questo giornale. Un commento che di giornalista sa come l'aspide sa di colleganza e di equilibrio, che sa di comprensione e di riserbo verso due combattenti della Libertà, come il cannibale sa di convenienze umane e sociali.

In altra parte di questo foglio Luigi Bortolussi e Loris Fortuna spiegano in piena lealtà, in uno scritto che sarà apprezzato dagli onesti di ogni partito, la loro buona fede ed il loro involontario errore, uno scritto che dovrebbe far ricredere e indurre a maggior prudenza ed a maggior riflessione l'incauto e virulento commentatore.

Bortolussi e Fortuna, scarcerati perchè la legge non consente il mandato di cattura dopo un arresto che essi definiscono di dubbia legittimità, corazzati della loro onestà, attendono la definitiva valutazione degli stessi verbalizzanti ed il sereno giudizio della Magistratura.

Ma l'inesperto scrittore de «Il Nuovo Friuli» cerca, a suo modo, di correre ai ripari e di rincarare la dose e, armato di sferza, rafforza l'accusa, cerca di aggravarla e parla di «colpo ben preparato»; riporta per intero i titoli della pubblicazione ed alcune frasi avulse dalla lettera e dallo spirito del commento. Aggiunge che i comunisti «non hanno mai avuto eccessiva simpatia per i Carabinieri» e che si sono in quella occasione «gettati con avidità sulla lettera del partigiano»; che la libertà di stampa non significa «libertà di insultare e di falsare la verità». Dunque, Bortolussi e Fortuna sono accusati dal signor commentatore anche di avere *falsato* la verità, cosa di cui non si sono accorti i Carabinieri.

Cosa si aspetta per sprangarli nuovamente in galera?, sembra esclamare il simpatico collaboratore volontario della pubblica accusa. Cosa ne pensa del contegno di questo signore il Sindacato dei giornalisti? aggiungiamo noi.

Ma vogliamo essere generosi con l'accusatore dilettante; vogliamo rammentargli cioè, o fargli noto se più gli aggrada, che il trattare così, con disinvoltura da «*volgare assassino*» chi — proclamatosi innocente — attende dalla giustizia del suo Paese di essere riscattato da una gravissima accusa, rivela tutti gli estremi di un reato, per il quale un certo articoletto del codice penale prevede una pena che va da un minimo di sei mesi ad un massimo di due anni di reclusione.

Il sindaco e le sue attribuzioni

Eletto a maggioranza assoluta di voti, in seno al Consiglio comunale, come la Giunta, il Sindaco presiede l'una e l'altra. Specialmente nei grandi comuni però questa duplicità di attributi arreca un evidente danno al libero e democratico funzionamento dell'amministrazione comunale, la quale ha bisogno che il potere esecutivo e deliberativo non siano, al vertice, accentrati in una sola persona. Questa esigenza è sempre stata tanto sentita che fin dal 1888 Crispi proponeva che nei Comuni capoluoghi di provincia ed in quelli con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, fosse nominato uno speciale Presidente del Consiglio Comunale. Ma la proposta trovò l'irriducibile opposizione del Senato e il Sindaco rimase Presidente del Consiglio Comunale e della Giunta, come sarà d'altronde anche oggi, dopo le prossime elezioni amministrative, giacchè la legge per la ricostruzione delle amministrazioni comunali su base collettiva, di recente approvata, nonostante che una nuova proposta nello stesso senso fosse stata avanzata, non ha apportato nessun cambiamento.

Nelle funzioni del Sindaco non si può fare un troppo dettagliato esame essendo numerose e qualche volta discusse. Esse si possono però dividere in due grandi categorie: quelle che egli esplica come capo dell'amministrazione comunale, e quelle che esplica come ufficiale del governo.

Le prime possono essere di ordine; e in questo caso si esauriscono in alcuni atti generalmente di carattere formale, come quella ad esempio di convocare la Giunta e il Consiglio Comunale e di presiederli ambedue. Per il resto le funzioni attribuite al sindaco come capo dell'amministrazione comunale, sono principalmente di carattere esecutivo. Se la Giunta ha il compito di tenere ferme le deliberazioni del Consiglio e di sovraintendere all'amministrazione attiva, il Sindaco eseguisce le deliberazioni dei due organi collegiali, le quali se non sono da lui poste in esecuzione, non divengono obbligatorie per i terzi. Egli ha poi, altre funzioni esecutive, quali stipulare i contratti conclusivi della Giunta, provvedere all'osservanza dei regolamenti, rilasciare attestati, ecc., la rappresentanza attiva e passiva del Comune in giudizio e la sovraintendenza agli uffici ed istituti comunali.

Come rappresentante del governo tiene i registri dello stato civile, pubblica le leggi e gli ordini governativi, vigila sull'ordine pubblico e compie altri atti dello stesso genere, salvo ad adottare provvedimenti di urgenza, per i quali è fornito di poteri discrezionali, in caso di necessità. Per quanto riguarda questi ultimi poteri, si può notare che essi sono per la loro importanza ed estensione, inversamente proporzionali all'ampiezza del comune, giacchè essi sono maggiori proprio nei comuni minori, dove, non essendovi speciali uffici della pubblica amministrazione, tutti i rami di essa vengono abbracciati dal sindaco.

E' specificatamente ineleggibile alla carica di Sindaco chi non ha reso il conto di una precedente gestione e ne risulti debitore, il deputato provinciale, chi ha parenti che occupino determinati posti nell'amministrazione comunale, e chi è stato condannato come pubblico ufficiale.

Anche le funzioni del Sindaco non sono nè possono essere precisamente delineate: esse sono state e sono tuttora in evoluzione. Man mano infatti che si affermano i democratici principi delle autonomie comunali, le attribuzioni degli organi elettivi di essa si contemplano e si rafforzano.

FRANCO AGOSTINI

Costituzione della Sezione comunista di San Rocco

Fra le cellule di S. Rocco, Cormor, Viale Venezia e Scaricatori del Nuovo Mercato, è stata costituita la nuova Sezione comunista di San Rocco con sede in via della Valle 17.

I compagni delegati dalle cellule per la formazione del Comitato responsabile di questa nuova Sezione comunista, si sono riuniti il 27 e, su proposta del compagno Mario — intervenuto alla riunione in rappresentanza della Federazione — hanno eletto un Comitato provvisorio ristretto di tre compagni al quale venne dato di fissare per mercoledì 30 una ulteriore riunione di compagni delegati onde procedere alla costituzione e formazione definitiva del Comitato completo. Durante questa nuova riunione, salvo una accettazione condizionata, esso è risultato composto dai seguenti compagni: segretario: Maulino Ferdinando; Organizzazione: Piccini Gino; Amministrazione: Zenarolla Giuseppe; Sindacale: Perez Luigi; Giovanile: Furlnan Aldo; C.L.N. e Stampa-propaganda: Del Mestre Napoleone.

Nel corso poi delle discussioni apertesi sugli importanti punti all'o. d. g. vari compagni, intervenuti, esponevano suggerimenti, proposte e costruttivi piani di lavoro in base ai quali il Comitato prendeva all'unanimità le seguenti deliberazioni: organizzazione della nuova Sezione e suo potenziamento qualitativo e quantitativo; formazione della Commissione Elettorale e relativa attività da svolgere; riorganizzazione della ex cellula di San Rocco in due distinte nuove cellule; sottoscrizioni giornate paga pro' disoccupati; nuove elezioni dei Comitati delle cellule della Sezione; tesseramento 1946.

Prima di chiudere i lavori della seduta e sciogliersi, i compagni del Comitato Sezionale decidono di riunirsi periodicamente ogni domenica nella propria sede alle ore 10 unitamente ai compagni responsabili delle cellule appartenenti alla Sezione.

d. m.

«Lotta e Lavoro» saluta la nuova Sezione comunista di S. Rocco e, convinto che essa saprà affiancarsi e gareggiare con le numerose consorelle della città e della provincia, formula per essa l'augurio fraterno di un pieno e costruttivo successo realizzativo a favore del popolo lavoratore.

L'assemblea generale dei soci

della costituenda cooperativa di consumo di Cividale

Nello scorso mese nei locali del Cinema Corte, alla presenza dei tre segretari della locale C. del L. Mandi Del Fabbro Pietro, Fabris Pietro, Kos Camillo, si tenne la preannunciata assemblea per la costituenda Coop. di Consumo.

La seduta è aperta dal Segr. Del Fabbro Pietro che invita, l'intervenuti a nominare un Presidente. Ad unanimità viene eletto il rag. Dino Comugnero.

Nominato il Presidente riprende la parola il segr. Del Fabbro Pietro che in brevi parole spiega la difficoltà a cui si è dovuti andare incontro ed invita i presenti ad essere ora e sempre solidali ed uniti a questo Ente onde non far fallire questa nobile e giusta iniziativa.

A questo punto prende la parola il segr. Fabris Pietro che, dopo avere spiegato i motivi e gli scopi della Cooperativa invitando i presenti a darvi un sempre maggiore incremento passa alla lettura dello Statuto, che salvo alcune piccole modifiche agli Art. 3, 28, 33, proposti dal Presidente, viene approvato ad unanimità.

Dopo la nomina di due scrutatori nelle persone di Paschini Mario e Virgilii Mario, si passa alla votazione. Dallo scrutinio risultano: votanti 127; per il cons. d'amministrazione 75; per i sindaci 6; per i probiviri 27.

A reggere il cons. d'amm. vengono eletti i sigg. Domenissini Francesco con 116 voti, Bier Amilcare con 103 voti, Manfè Leone con 84 voti, Zuliani Italo con 91 voti, Sequalini G. Battista con voti 63, Cassina Augusto con voti 41; Lanini Antonio con voti 50.

A Sindaci effettivi vengono eletti i sigg. Lissero Gino con voti 113; Muradore Vittorio con voti 83; Volpe Giuseppe con voti 77.

A supplenti vengono eletti i sigg. Spazapan Pino con voti 47; Stagni Ovidio con voti 35.

A probiviri vengono eletti i sigg. Argenton Lino con voti 88; Sanguinetti Enrico con voti 75; Malagnini Luigi con voti 61.

A Supplenti i sigg. Zuliani Vittorio con voti 22; Mainardis Mattia con voti 20.

Fraterna solidarietà fra operai

Indetto dalla locale C. del L. in data 16 corr. m. alle ore 17,30 si sono riuniti i metallurgici ed alle ore 18,30 i dipendenti del Commercio.

Nella riunione su proposta di questa Camera del Lavoro venne stabilito che tanto i metallurgici che i dipendenti alimentaristi verseranno alla Segreteria della Camera del Lavoro una giornata di paga al mese, per i mesi di gennaio, febbraio e marzo, pro disoccupati.

Detti fondi serviranno a questa Segreteria per la costruzione di casette minime su fondi gentilmente concessi dal Comune.

Comunicato

Si avvertono tutte le Sezioni e le Cellule del Mandamento che la sede del Partito si è trasferita presso l'albergo Trieste in piazza Paolo Diacono. Ivi si trovano anche le Sedi delle organizzazioni: F.d.G.; U.D.I.; A.N.P.I.; Reduci.

* * *

Si avvertono i compagni che continua regolarmente a funzionare la biblioteca della Sezione. Invitiamo i compagni che ancora tengono volumi già letti di riportarli al più presto.

Un bel gesto di umanità

per i figli del popolo

Alla Sezione del P.C.I. di Villa Vicentina, in seguito al collocamento avvenuto nelle famiglie di questa frazione di 31 bambini provenienti dai paesi devastati dai nazifascisti, è pervenuta in data 8 gennaio c. a. una lettera a firma avv. Bocini Mario di qui e che di gran cuore pubblichiamo.

Interessiamo la federazione Provinciale del P. C. I. di Udine e tutte le Sezioni della Provincia a prendere visione e se avessero sentore del caso attuale di mettersi in contatto con questa Sezione.

Questa porge fin d'ora all'avvocato Bocini il suo grazie più sentito, augurandosi che altri benestanti della provincia seguano l'esempio di questo bel gesto di umanità.

«Avendo appreso dalla locale Sezione del P. C. I., che, su richiesta, alle famiglie di questa Zona viene assegnato «per il periodo invernale: un bambino od una bambina», il sottoscritto Mario Bocini fu Francesco, che ha due figli minorenni e che da oltre un anno ha assunto in casa due nipoti di cui inferiore di 14 anni — figli di carabiniere dichiarato disperso fin dal 1943, — prega codesta Delegazione, ove ritenga il sottoscritto a ciò idoneo, di voler interessare il competente Ufficio Provinciale di smistamento dei bambini in argomento a che gli siano affidati, anzichè un solo ragazzo, due bambini tra i 10 e 12 anni, possibilmente fratelli (anche se un maschio ed una femmina) oppure cugini (maschi), orfani di entrambi i genitori o del padre; non peraltro per il solo periodo invernale, ma fino a che il sottoscritto li potrà tenere ed essi, col consenso di chi abbia la loro tutela, vorranno qui restare, con l'impegno da parte del sottoscritto (che, se del caso, è disposto a far loro anche da tutore) di far loro apprendere tempestivamente un mestiere rispondente alle loro naturali attitudini e capacità fisiche.

Si ringrazia anticipatamente dell'interessamento che codesta Delegazione vorrà svolgere al riguardo.

f.to BOCINI MARIO
Villa Vicentina

BUIA E IL TURISMO

La cittadina sorridente fra le due incantevoli colline

Ottima impressione in tutto il paese ha fatto la proposta apparsa sul giornale «Lotta e Lavoro» — in merito all'apertura di un buon albergo nella Villa Eustacchio, Buia, a pochi chilometri da Udine, collegata con un'ottimo servizio di autocorriere, è già meta di parecchie famiglie triestine. La incantevole posizione, le magnifiche colline da cui si domina quasi tutta la pianura friulana, la pulizia degli abitati, indice di una moderna educazione, certamente ne faranno un centro gradito per coloro che nella tranquillità della campagna vorranno riposare qualche giorno in estate. Dotata di un ottimo acquedotto, fornito di negozi di ogni genere, due farmacie, un ottimo servizio sanitario, tutto insomma concorre a rendere sicura la proposta che i compagni comunisti hanno lanciato.

All'opera dunque, bando a tutte le burocrazie ingombranti e ad interessate opposizioni ed auguriamoci che nell'interesse del Paese il nuovo albergo sia un fatto compiuto.

Notizie da Nimis

Partenza di bimbi

Il 17 gennaio u. s. è partito il secondo gruppo di bimbi bisognosi del nostro paese. Di essi 43 sono stati ospitati da generose famiglie di Fiumicello. Altri cinque sono stati ospitati (come il primo gruppo), ad Aquileia; una bambina, infine, è rimasta ospitata ad Udine. Questo secondo gruppo era composto di 49 bambini.

Un terzo gruppo di bimbi è partito il 29 gennaio u. s. Era composto quasi interamente di bimbi delle frazioni di Chialminis e Romandolo, del nostro Comune e della frazione di Sedilis, del Comune di Tarcento. Questo terzo gruppo era composto di quaranta bambini.

Sono, in totale, 131 bimbi del nostro Comune e di Sedilis che hanno in tal modo trovato generosa ospitalità presso altrettante famiglie del basso Friuli. A queste ultime ed alle organizzazioni cui la bella iniziativa è dovuta, va il ringraziamento delle famiglie dei bimbi e di tutta la nostra popolazione.

Lotta per la democrazia

Tre riunioni successive, tenutesi il 13, il 20 ed il 27 gennaio u. s. tra i rappresentanti delle sezioni locali dei partiti d'azione, socialista, demo-cristiano e comunista, per la costituzione del nuovo Comitato locale di Liberazione, non hanno apportato nessun risultato. Nell'ultima delle citate tre riunioni c'è stato perfino un colpo di scena: la democrazia cristiana ha dichiarato che si ritirava dal Comitato. A sua volta un rappresentante del Partito d'azione dava le dimissioni.

La lotta per la democrazia non è facile come si vede. Ma la «cappa di piombo» presenta delle fenditure...

La costituzione della Sezione dell'U. D. I.

In una riunione tenutasi il 20 gennaio, riuscita molto numerosa, con l'intervento della compagna Baracetti dell'U.D.I. provinciale, si è costituita la Sezione dell'Unione Donne Italiane. Sono ora in via di formazione i Gruppi dell'U.D.I. nelle varie frazioni.

La società (?) "Juventus,,

A suo tempo, col contributo di danaro, di lavoro e di materiali della popolazione, venne costruito il cinema (con annesso asilo infantile), che, non sappiamo da quando, porta il nome di «Juventus». Costruito dal popolo, il locale del cinema avrebbe dovuto servire al popolo, almeno da quando quest'ultimo ha riacquistato quei diritti che il fascismo gli aveva negati. Invece non è così. Il cinema risulta essere gestito da una «società»; la quale si chiama anch'essa «Juventus», è d'opinione che la sala del cinema non debba servire ad altri che non sia la «società».

Il paese è distrutto; altri locali ove poter effettuare riunioni le organizzazioni democratiche non possono, quindi, trovarli. Tuttavia, dicono i signori della «società» di cui sopra, alla sala del cinema «Juventus» non si accede. Niente, insomma, sala del cinema per le organizzazioni democratiche del popolo.

Così dicono i «compari» della «società». Noi diciamo che staremo a vedere...

Dal Paese del socialismo

Case per gli operai di Krivoi Rog

I tedeschi devastando le miniere di ferro del Bacino di Krivoi Rog hanno distrutto anche le case dei minatori, circa 50 mila metri quadrati di superficie abitabile e quasi tutti gli ospedali, gli ambulatori, i sanatori e le case di cura e le varie istituzioni culturali.

Contemporaneamente alla ricostruzione delle miniere i minatori si sono accinti alla ricostruzione delle loro case. Quest'anno sono stati costruiti oltre 10 mila metri quadrati di superficie abitabile, sono stati aperti tre ambulatori, tre bagni pubblici, due giardini d'infanzia e quattro mense.

L'energia elettrica per Leningrado

In una stazione idroelettrica che alimenta Leningrado è terminato il montaggio e il collaudo della terza turbina e di un generatore della potenza di 24 mila Kw. Con l'entrata in funzione di questa turbina Leningrado riceverà altri milioni di chilovattore di energia elettrica.

Al principio del 1946 entrerà in funzione anche un quarto aggregato e la stazione raggiungerà allora la potenza prebellica.

La popolazione di Petrozavodsk ricostruisce le case

Nella città di Petrozavodsk nella Repubblica della Carelia vengono ricostruite le case di abitazione dai lavoratori edili di professione e da volontari. Numerosi operai, impiegati e anche le massaie sono diventati falegnami, intonacatori, muratori. Solo in un quartiere della città la popolazione ha lavorato nei cantieri per più di 25 mila giornate lavorative, 400 case sono state già ricostruite.

Nuove fabbriche tessili

A Kansk, in Siberia, è entrata in funzione la prima parte del complesso tessile, la costruzione del quale fu iniziata durante la guerra. Questa prima parte si compone di 24 mila fusi, 700 telai e di un reparto per le rifiniture. Quando entrerà in funzione la seconda parte del complesso vi saranno concentrati oltre 100 mila fusi e una corrispondente quantità di telai.

Il quarto piano quinquennale prevede la ricostruzione dei complessi tessili nel Bacino di Kuznetsk, a Novossibirsk e a Barnaul. Le fabbriche siberiane lavoreranno con il combustibile locale e produrranno manufatti di vari tipi.

Il piano del lavoro della sezione tecnica dell'Accademia delle scienze Sovietica

La sessione della sezione tecnica dell'Accademia delle Scienze dell'U.R.S.S. ha esaminato recentemente i problemi fondamentali della ricerca scientifica degli Istituti dell'Accademia e il piano di lavoro per il 1946. Tra i temi compresi nel piano del 1946 sono il problema dello sviluppo della forza motrice nel campo della industria, dei servizi pubblici e dell'agricoltura, l'esplorazione dei giacimenti minerari, i metodi per lo sviluppo del bacino carbonifero di Mosca. — Una grande attenzione è stata dedicata alla termotecnica, all'elettrotecnica e all'energetica in generale come a tutti i problemi collegati alla ricostruzione e allo sviluppo ulteriore dell'economia nazionale durante i prossimi cinque anni. Un gruppo a parte costituiscono i problemi collegati allo sviluppo dell'industria metallurgica.

Produzione delle calzature di gomma nell'U.R.S.S.

Già prima della fine della guerra il Commissario del Popolo dell'industria della gomma aveva iniziato la ricostruzione dei calzaturifici. Da qualche mese «Il gigante rosso» di Mosca ha ripreso la produzione per usi civili. Attualmente essa produce fino a 33 mila paia di scarpe al giorno.

«Il triangolo rosso» di Leningrado ne fabbrica, circa 17 mila paia al giorno. Un'altra fabbrica, a Tomsk, in Siberia, produce giornalmente 8 mila paia di calzature di gomma.

Quest'anno le sopracarpe, stivaletti e calzature speciali di gomma saranno prodotte in quantità 25 volte superiore al 1943.

Nell'Ucraina carpatica

Nell'Ucraina Carpatica sono state ricostruite e funzionano già 24 aziende. Oltre 42 mila contadini senza terra o con piccolissimi poderi hanno avuto la terra; oggi nell'Ucraina Carpatica non vi sono più contadini privi di terra.

Al principio del nuovo anno scolastico sono state aperte 641 scuole dove studiano — nella lingua materna — oltre 128 mila persone.

Nelle città di Uzhgorod e Mukacevo vi sono 16 scuole medie (di dieci classi) e 4 scuole tecniche. Sono state aperte; una scuola per assistenti sanitari, un liceo musicale ed una scuola di recitazione; tra poco inizieranno la loro attività: una scuola superiore di Magistero, due scuole agrarie, una scuola industriale e una di selvicoltura, inoltre due altri licei musicali.

Nella città di Uzhgorod è stata inaugurata la prima Università presso cui sono state costituite le facoltà di storia, filosofia e medicina.

A Valvasone 300 disoccupati

manifestano ordinatamente

Il 23 gennaio 1946, alle ore 10 ant. per le vie di Valvasone e dinanzi alla Casa Comunale, si è svolta una manifestazione ordinata di circa 300 operai disoccupati del Comune di Valvasone.

Hanno parlato i rappresentanti delle varie organizzazioni del paese, facendo presente poi al Sindaco Pacenzio Sasso, la gravità della situazione creata dalla forte disoccupazione che imperversa in questo Comune e che, senza una pronta soluzione del problema, potrebbe procurare serie conseguenze.

In particolare il rappresentante dell'A.N.P.I. e del P.C.I. ed in genere di tutti gli operai manifestanti, ha tenuto a precisare che in caso di altra eventuale manifestazione, provocata dalla mancata adesione degli abbienti del Comune al finanziamento dei lavori da eseguirsi, come da progetto presentato al tecnico comunale sig. Osvaldo Meniago, il quale l'ha poi riveduto e vi ha apportato le necessarie variazioni per rendere possibile l'immediata esecuzione dei lavori stessi, non assumerà alcuna responsabilità sugli incidenti che potrebbero derivarne.

Alla richiesta fatta da tutti i rappresentanti, circa l'immediata occupazione di almeno una parte degli operai disoccupati e bisognosi, il Sindaco obiettava la mancanza dei fondi da parte del Comune.

Al che si replicava proponendo al Sindaco di prendere accordi con le Superiori Autorità Italiane ed Alleate per ottenere il necessario finanziamento, o l'autorizzazione a tassare i redditi della classe abbiente (redditi non inferiori a L. 100 mila) con una percentuale da fissarsi in modo da ottenere l'importo necessario a realizzare detti lavori.

E' stato chiesto inoltre di effettuare una revisione degli elenchi dei poveri, per l'assistenza medica e che la vendita del latte sia effettuata alla sera anzichè al mattino, per dar modo agli operai di assicurarsi la colazione prima di recarsi al lavoro.

E' stato proposto inoltre di rendere pubblici i nominativi degli abbienti che aderiranno alla richiesta dei dimostranti, come pure i nominativi dei non aderenti o dei riluttanti, affinchè i lavoratori sappiano chi è col popolo o contro il popolo.

Il Sindaco, ha approvato tali proposte ed ha assicurato il suo appoggio ed interessamento.

Analoghe proposte hanno pure inoltrato i rappresentanti del P.S.I. e del Comitato Reduci, il cui Presidente, rag. Menini Mario non ha inteso aderire a nome della Sezione, del partito della D. C. del F.d.G. della Camera del Lavoro, rispettivamente: Salvador Giuseppe, per i reduci; Lenarduzzi Gio Batta per il P.S.I. e per la Camera del Lavoro; Pictor Romano per il F. d. G.; Miculan Licinio per il P. d. D.C., i quali tutti perorarono gli interessi dei lavoratori e degli organizzati in particolare, ed il Segretario comunale sig. Reber Osvaldo, di comune accordo con il sig. Sindaco, ha promesso il suo personale interessamento al riguardo.

Infine il Sindaco ha sciolto la manifestazione congratulandosi per la perfetta e disciplinata organizzazione dei dimostranti ed aggiungendo parole di assicurazione e d'interessamento a nome suo e dell'Amministrazione comunale.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine